

INSEGNARE GEOSTORIA



INSEGNARE GEOSTORIA

WEBINAR

Insegnare con... Spazi geostorici

Relatori: Gastone Breccia, Paolo Grillo, Stefano Bianchi



INSEGNARE GEOSTORIA

Gastone Breccia Paolo Grillo



La composizione del corso



Volume 1

480 pp.



Volume 2

456 pp.



Quaderni BES 1-2

96+96 pp.



Gli interventi "diretti"

UNITÀ

1

LA STORIA PRIMA DELLA STORIA

In questa Unità esploriamo le conquiste evolutive degli esseri umani nel corso della Preistoria: la fabbricazione e l'uso di strumenti, il controllo del fuoco, la sepoltura dei morti, il linguaggio e l'espressione simbolico-artistica.

L'immagine Le prime testimonianze della specie umana

Prima dell'invenzione della scrittura – prima della storia propriamente detta, quindi – gli esseri umani sentirono il bisogno ed ebbero la capacità di esprimere le proprie emozioni attraverso immagini dipinte. La più antica raffigurazione nota fino a oggi (rinvenuta in una grotta nell'isola di Sulawesi, in Indonesia), risale a circa 45.000 anni fa; le pitture rupestri più celebri vennero scoperte nelle grotte di Altamira in Spagna (nel 1879) e di Lascaux in Francia (nel 1940), entrambe abitate e decorate dall'Homo sapiens tra 19.000 e 15.000 anni fa. Nell'immagine qui riprodotta, da Altamira, il disegno e i contorni delle mani sono tra le più antiche tracce lasciate volontariamente da esemplari della nostra specie della loro esistenza sulla Terra.

Un dettaglio delle pitture preistoriche di Altamira. La grotta, oggi non più aperta al pubblico, è stata riprodotta fedelmente con i suoi affreschi nel museo locale.



20

Lo scenario

Gli esseri umani abitano la Terra da circa due milioni e mezzo di anni. È possibile ricostruire l'evoluzione grazie al concorso di molte discipline scientifiche: non solo la paleontologia (disciplina che si occupa dello studio degli esseri viventi, animali e piante, che hanno abitato il nostro pianeta in epoche lontane, attestati dai loro resti fossili, ma anche la genetica che studia i caratteri ereditari trasmessi nel DNA degli esseri viventi, la climatologia, la geologia. Il cammino dalla realizzazione dei primi utensili in pietra da parte dell'Homo habilis fino all'invenzione della scrittura, circa 5.000 anni fa, è stato lunghissimo e avventuroso. Resta in parte oscuro, nonostante gli sforzi dei paleo-antropologi che continuano ad ampliare e organizzare con sempre maggior precisione le nostre conoscenze, ma nonostante questo – o forse proprio per questo – è ricchissimo di motivi di fascino e di elementi utili a comprendere meglio il posto che occupiamo nell'ordine naturale del mondo.

LEZIONI

1. La comparsa del g

Le origini della nostra specie

Non siamo sempre stati qui. Per almeno sette milioni di anni una miriade di specie animali e vegetali, ma non gli esseri umani. L'Homo sapiens – la nostra specie, la più recente nell'ambiente – è comparsa circa 300.000 anni fa (o BP, l'acronimo per terminologia adottata dai paleontologi): ma il termine «comparsa» è ingannevole, perché non si è trattato di un evento improvviso, ma della lenta evoluzione di altre specie, durata alcune decine di migliaia di anni, tanto che le ricerche più recenti hanno proposto di spostare la datazione dei Sapiens fino a circa 300.000 anni fa.

Le prime forme di vita sulla Terra risalgono a 4 miliardi di anni fa quando la superficie del nostro pianeta si raffreddò abbastanza da permettere all'acqua di mantenersi allo stato liquido. In questo ambiente primordiale, grazie alla compresenza di elementi chimici semplici (ossigeno, azoto, idrogeno) e all'apporto esterno di una grande quantità di energia fornita dal Sole, si svilupparono i primi legami chimici complessi. Organismi unicellulari procarioti (privi ancora di nucleo cellulare) e fototrofici (capaci di sfruttare la luce solare per nutrirsi e riprodursi) sono attestati all'incirca 3,7 miliardi di anni fa; si trattava, già di forme di vita, per quanto semplici, visto che la vita stessa può essere definita scientificamente come la «riproduzione con variazioni» di un aggregato di molecole.

Dagli organismi unicellulari alle migliaia di specie che popolano la Terra prima della comparsa degli esseri umani la strada è stata piena di meraviglie: una serie lunghissima di «riprodu-

SEZIONE 2 Le civiltà dei grandi fiumi

LESSICO DELLA LEZIONE

Classe: l'insieme delle persone della stessa condizione sociale ed economica.

Legge del taglione: principio, sintetizzato spesso nella formula «occhio per occhio, dente per dente», che concedeva a chi aveva subito un danno il diritto di procurare un danno equivalente a chi lo aveva provocato, va inteso come un primo passo per evitare vendetta privata e le faide che ne seguivano.

Indoeuropei: famiglia di lingue storiche che presentano forti affinità fonetiche, morfologiche e lessicali, tanto da lasciar supporre una fase precedente comune (il sanscrito). Appartengono alla famiglia le lingue celtiche (tra le quali l'inglese e il tedesco), i dialetti greci, i dialetti latini (da cui derivano le lingue neolatine moderne), il gruppo osco-umbro (estinto), ecc.

RIPASSA E COMPLETA

Impero:

La fine della dinastia amorrea

L'Impero babilonico si rivelò piuttosto fragile. Già il primo successore di Hammurabi, suo figlio Samsu-Adad (II 1750-1712 a.C.), fu costretto a combattere duramente per donare la ribellione della città di Larsa ed Eshnunna; nel suo nono anno di regno riuscì a respingere una prima incursione di Cassiti, un popolo che dalla zona dei monti Zagros iniziava a espandersi verso la pianura. Proprio i Cassiti, nel contesto di una grandiosa migrazione di popoli nota come **prima ondata indoeuropea**, avrebbero finito per conquistare Babilonia attorno al 1600 a.C., ponendo fine alla dinastia amorrea, ma con la loro invasione si apre un periodo nella storia delle civiltà mesopotamiche.

MESOPOTAMIA SUCCESSIONE DEI PRINCIPALI ORGANISMI POLITICI

Città-stato sumere (IV-III millennio a.C.)	Impero degli Accadi (2335-2150 a.C.)	Regno di Ur III (2100-2004 a.C.)	Impero di Babilonia (1792-1600 a.C.)
--	--------------------------------------	----------------------------------	--------------------------------------

Chiediamo all'AUTORE

GASTONE BRECCIA



La Mesopotamia storica è oggi divisa tra Iraq, Siria, Turchia meridionale e Iran occidentale. I confini di questi Stati, stabiliti all'indomani della Prima Guerra Mondiale, non corrispondono ad alcuna particolare caratteristica geo-morfologica del territorio, ma vennero tracciati tenendo conto degli obiettivi politici e

strategici delle potenze vittoriose. Francia e Inghilterra stabilirono la più antica regione del mondo ottomano. Sykes-Picot, i francesi, conoscevano la fucina sul fiume della Siria, e l'Inghilterra sulla pianura alluviale del corso del Tigri. La potenza estera importante con il suo saggio tra il Medio Oriente e l'Asia per le sue ri-

PAROLE in corso

Impero

Ciò che distingue un impero da altri tipi di ordinamento politico (regno, repubblica) è la capacità di mantenere uniti ambienti umani e geografici differenti con strumenti che vanno dalla repressione delle forze decise a

difendere la propria autonomia (come Assiri nel IX-VII secolo a.C.), alla capacità di coinvolgere le classi dirigenti locali nella gestione del potere (come i Romani dopo il II secolo a.C.). I due aspetti potere imperiale, fin dalle lontane ori-

Chiediamo all'AUTORE

PAOLO GRILLO



Feudalesimo o signorie?

I secoli centrali del Medioevo sono spesso stati considerati come un periodo di «anarchia feudale»: cioè un periodo nel quale, in assenza di un forte governo centrale, i feudatari avrebbero causato disordini e violenze. Gli storici, però, oggi ritengono fuorviante questa espressione. In effetti, i rapporti feudali ebbero ben poco a

che fare con la dispersione del potere pubblico, che fu invece legata all'avvento delle signorie e dell'incastellamento. I legami di vassallaggio furono solo uno dei molti strumenti usati dai signori per coordinarsi fra loro o crearsi clientele, assieme ad alleanze politiche matrimoniali, alla fondazione di enti ecclesiastici, alle compravendite e alle donazioni di terre, alle pressioni militari e altro. Non esisteva neppure una precisa gerarchia, in base alla quale il re avrebbe avuto dei vassalli,

che ne avrebbero avuto a loro volta degli altri e così via, in una regolare struttura piramidale. Oggi si preferisce piuttosto parlare di una «rete di rapporti» che si intrecciavano senza un ordine preciso, per cui vi erano persone che erano vassalli di più signori contemporaneamente, signori che si scambiavano giuramenti di vassallaggio per stipulare un'alleanza e signori che non utilizzavano strumenti feudali e preferivano utilizzare altri mezzi per regolare i loro rapporti.

La società europea verso l'anno Mille 115

I feudi

La diffusione delle signorie si accompagnò di conseguenza alla creazione di piccoli eserciti privati, posti alle dipendenze dei potenti locali. Lo strumento più utilizzato a tal fine fu il **legame vassallatico** o, come si cominciò a chiamarlo fra il X e l'XI secolo, il **rapporto «feudale»** (da un termine germanico, *Fehu*, latinizzato in *feudum* e utilizzato per indicare il «beneficio», ossia, come abbiamo visto, i beni attribuiti al vassallo). I signori, infatti, attribuirono in feudo ai combattenti terre tratte dai loro beni familiari, legando così a sé questi uomini armati e sottraendoli al rapporto diretto con il re o con l'imperatore.

I feudi vennero anche utilizzati per regolare i rapporti fra i signori: dare terre in beneficio a un vicino, in cambio del suo **giuramento di fedeltà** era infatti un mezzo molto efficace per strutturare legami di alleanza o di subordinazione. Da strumento per rafforzare il potere pubblico, come era stato in età carolingia, il vassallaggio divenne così un **rapporto fra privati**, che accentuava la disgregazione degli Stati e rafforzava la posizione dei signori.

I cavalieri

Le guerre nell'Europa dei secoli X-XI erano frequenti, ma su piccola scala. Per combatterle non veniva più mobilitato il grosso della popolazione maschile, ma solo piccoli gruppi di combattenti professionisti. Il loro equipaggiamento – cavallo da battaglia, corazzatura, elmo, lancia, spada e scudo – era molto costoso, di conseguenza questo ruolo era riservato a un numero ristretto di privilegiati, che disponevano di terre in proprietà o in feudo abbastanza consistenti. Questi guerrieri si definirono **cavalieri** e vennero a costituire un gruppo compatto, distinto dal resto della popolazione e dotato di un codice di comportamento condiviso, che doveva limitare l'uso della violenza reciproca, prevedendo, per esempio, il rispetto della vita del nemico che si arrendeva o regole per la spartizione dei bottini e delle prede di guerra.



Il legame vassallatico o «feudale»

Un cavaliere dotato di elmo, corazzatura e scudo. Da una decorazione scultorea di un'abbazia a Cluny, Francia (XI secolo).

STRUMENTI PER STUDIARE

- La Storia dell'Autore
- Guarda la presentazione dell'Unità
- Consulta la linea del tempo
- Controlla i luoghi sulla carta interattiva

21

327



Fonti e storiografia per sviluppare il senso critico

Interrogiamo le FONTI

L'incoronazione di CARLO MAGNO

L'incoronazione di Carlo Magno fu un **evento importante**, riportato da quasi tutti i cronisti dell'epoca. Il suo **biografo Eginardo**, però, aggiunge un **dettaglio** ignorato dagli altri, narrando che **Carlo** sarebbe stato **tutto altro che contento** di ciò che era accaduto.

“In questo periodo prese il titolo di imperatore e di Augusto. Il che dappima lo contrariò a tal punto che giunse a dichiarare che in quel giorno, anche se era una delle più grandi festività, mai sarebbe entrato in chiesa se avesse potuto supporre quale era il progetto del pontefice. In seguito però sopportò con grande tolleranza l'odio suscitato dall'aver egli assunto quel titolo.”

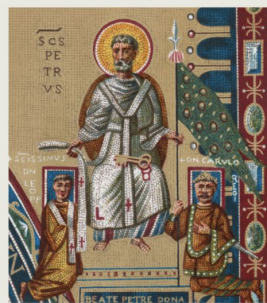
Il dettaglio ha incuriosito gli studiosi e ha suscitato molte **interpretazioni contrastanti**. Secondo alcuni, si tratta solo di un luogo comune letterario, che Eginardo avrebbe aggiunto arbitrariamente alla narrazione per sottolineare la **modestia** di Carlo. Altri invece hanno suggerito una spiegazione alternativa, partendo da un altro racconto, fornito dagli *Annali del Regno dei Franchi*, la storia “ufficiale”, promossa dalla corte imperiale.

“Nello stesso giorno santissimo della nascita del Signore, allorché il re durante la messa si alzava dalla preghiera davanti alla confessione del beato Pietro apostolo, il papa Leone gli impose la corona sul capo, e fu acclamato da tutto il popolo romano: “A Carlo, Augusto, coronato da Dio, grande e pacifico imperatore romano, vita e vittoria!” E dopo le laudi fu adorato dal papa secondo l'uso degli antichi principi e, deposto il nome di patrizio, fu chiamato imperatore ed Augusto.”

NOTE Analogia delle *fonti altomedievali*, a cura di S. Gasparri, F. Simon, VII, 2 Traduzione: (online.it)

La cerimonia narrata dagli *Annali* dava un **ruolo centrale al papa**, che pose la corona sul capo di Carlo prima e non dopo l'acclamazione da parte del popolo e dell'esercito, al contrario di quanto avveniva all'epoca a Costantinopoli. La centralità strapopolitica del pontefice avrebbe irritato Carlo, suscitandone il malumore.

A questa spiegazione, però, è stato obiettato che difficilmente Carlo avrebbe permesso una così plateale **violazione del rituale**, se non fosse stato preventivamente d'accordo. Le parole di Eginardo, insomma, sembrano destinate a restare un **piccolo enigma**, incapace di trovare una soluzione che soddisfi tutti.



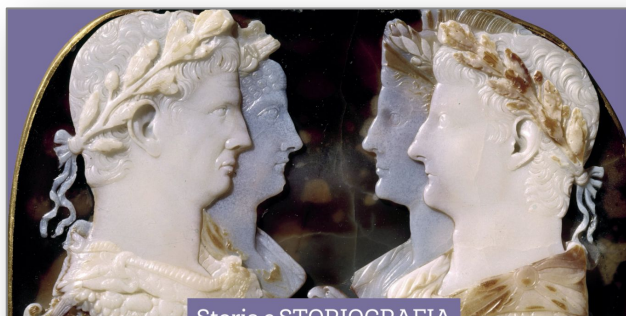
A. Mosaic lateranense con san Pietro, Leone III, Carlo Magno. VII secolo [copial]

[Classificare una fonte scritta]

Tipo di fonte: _____
Epoca: _____
Autore: _____
Contesto: _____

A conferma del ruolo consapevolmente audace svolto dal papa, consideriamo ora una **fonte non scritta**, che risale a qualche anno prima della famosa notte di Natale dell'800.

Dopo la sua elezione, nel **795**, papa Leone III fece realizzare ricche **decorazioni a mosaico** nel Palazzo pontificio del Laterano, delle quali sono sopravvissute alcune riproduzioni settecentesche. Le immagini trasmettevano un immediato **messaggio politico**. Una di queste raffigurava **San Pietro** che consegnava a **Leone III la veste** della giurisdizione sulla Chiesa e a **Carlo Magno lo stendardo del potere temporale**. Il messaggio era evidente, ma duplice: da un lato, Carlo era destinato a governare un impero voluto e protetto da Dio (come un novello Costantino); dall'altro canto, però, Carlo riceveva le sue **insigne da San Pietro**, il cui vicario in terra era il papa stesso. Leone III, con alcuni anni di anticipo, stava facendo raffigurare la **scena della futura incoronazione** in San Pietro, dove sarebbe stato il medesimo Leone a porre la corona sul capo di Carlo.



Storia e STORIOGRAFIA

Come si costruisce un mostro: imperatori buoni e imperatori cattivi

Esiste un'abitudine consolidata a dividere gli imperatori romani in “buoni” e “cattivi”. Essa deriva direttamente dall'immagine che ne diedero i contemporanei, un'immagine che però era tutt'altro che oggettiva. Una delle opere più influenti in questo senso furono le *Vite dei dodici Cesari* composte dallo storico **Svetonio** agli inizi del I secolo d.C. **Svetonio** era membro dell'ordine equestre e segretario imperiale e nella sua opera i **giudizi morali** erano strettamente legati a quelli politici. I **principi buoni** erano quelli che garantivano la preminenza del Senato e dell'ordine equestre, i **cattivi**, invece, volevano sovvertire l'ordine sociale concentrando troppo po-

tere nelle proprie mani o cercando l'appoggio dei ceti popolari. I seguenti brani ci aiutano a comprendere come spesso vengono formulati i giudizi sui protagonisti della storia:

- nel **TESTO 1** **Christopher Kelly** spiega su quali presupposti Svetonio fonda i propri giudizi, mettendoci in guardia da un'accettazione acritica delle sue biografie come fonte storiografica;

- nel **TESTO 2** **Mary Beard**, invece, sottolinea che l'amministrazione imperiale continuava a funzionare prescindendo dai singoli tratti caratteriali degli augusti, le cui stranezze potevano tutt'al più coinvolgere la ristrettissima cerchia dei privilegiati che viveva attorno alla corte.

TESTO 1

Come biografo, Svetonio mirava prima di tutto a rivelare le radici segrete delle azioni umane. I buoni imperatori si distinguevano per le loro virtù: generosità, *civilitas*, moderazione, clemenza. I loro meriti personali e le loro vite private ben regolate rispecchiavano un programma politico che ripeteva la posizione e l'importanza della ricca élite romana. Nell'ottica di Svetonio, Augusto, il paradigma dell'eccellenza, aveva restaurato il prestigio del Senato e riconosciuto la sua pre-

minenza. La vita di Augusto era poi un modello di ammirabile autotolleranza, esattamente come la sua capacità di riportare ordine nello Stato. [...] I cattivi imperatori erano segnati dai loro vizi: superbia, crudeltà, avarizia, lussuria, smoderatezza. Le mancanze nei loro caratteri e gli eccessi disordinati delle loro vite private rispecchiavano una colpevole mancanza di attenzione nel mantenere la gerarchia sociale a Roma. L'impudente ricerca della popolarità pubblica presso i comuni cittadini dà parte di

Caligola era un'evidenza certa della disintegrazione del corretto ordine sociale. [...] Gli stessi modelli di degenerazione morale che Svetonio osservava in Caligola si ritrovano anche in Nerone. Nerone veniva biasimato per il grande incendio di Roma nel 64 d.C., che fu il preludio a una cinica espropriazione di terreni. In un'area di 50 ettari, posta nel centro della città, l'imperatore costruì un nuovo palazzo, in un paesaggio pieno di lussuosi giardini. Per estensione e slancio, la *Domus aurea* di Nerone sorpassava di gran lunga le residenze imperiali costruite da Augusto e dai suoi successori sul Colle palatino che dominava il Foro. Nell'ottica di Svetonio, la creazione di quella che equivaleva a una villa di campagna nel cuore di Roma era una perversione dell'ordine naturale delle cose, un segno fin troppo visibile di un regime che non aveva interesse a conservare un ordine sociale ben regolato.

C. Kelly, *The Roman Empire. A very short introduction*, Oxford 2006 (trad. di P. Gelli)

TESTO 2

Indipendentemente dalle opinioni di Svetonio e altri scrittori antichi, le qualità e il carattere dei singoli imperatori non avevano grande importanza per la gran parte degli abitanti dell'impero, o per la struttura fondamentale della storia romana e dei suoi principali sviluppi. Avevano probabilmente importanza per alcuni membri dell'élite metropolitana, i consiglieri dell'imperatore, il Senato e il personale di palazzo. I rapporti quotidiani con l'imperatore adolescente Nerone possono essere stati certamente più complicati rispet-

to a quelli con il suo predecessore Claudio o a quelli con il suo successore Vespasiano. E l'assenza di Tiberio, chiuso nel suo ritiro di Capri, o di Adriano, impegnato in uno dei suoi numerosi viaggi per tutto l'impero (il sovrano aveva una grande passione per il turismo e trascorreva più tempo all'estero che in patria), deve avere avuto un impatto sulle persone direttamente coinvolte (compreso, per un breve periodo, Svetonio, che lavorò nella segreteria di Adriano). Tuttavia, al di là di questa cerchia ristretta, e certamente al di fuori della città di Roma, dove gli effetti della generosità individuale di un imperatore potevano toccare relativamente la vita dell'uomo della strada, non poteva fare grande differenza chi fosse sul trono, o quali fossero le sue abitudini personali o i suoi intrighi. E nessuna testimonianza fa supporre che il carattere del sovrano influenzasse significativamente il modello fondamentale del governo in patria o all'estero. Se Gaio, Nerone o Domiziano furono realmente così irresponsabili, sadici e folli come vengono rappresentati, ciò non ebbe grande importanza per i modi di funzionamento della politica e dell'Impero romano, dietro la facciata degli aneddoti da prima pagina. Lontano dagli aforismi accuratamente costruiti di Gibbon [storico inglese del XVIII secolo], c'erano una struttura di comando sorprendentemente stabile e una serie di problemi e di tensioni che percorrono l'intero periodo. Sono queste le cose che dobbiamo comprendere per capire il regime imperiale, non le idiosincrasie dei singoli imperatori.

NOTE Mary Beard, *SPQR. Storia dell'antica Roma*, Milano 2016.

[Guida all'analisi] TESTO 1

Aspetti sottolineati nel testo di Christopher Kelly

- Scopo del testo di Svetonio...
- Criteri di valutazione di Svetonio dell'operato degli imperatori...
- Caratteristiche della vita di Augusto nell'ottica di Svetonio...
- Relazione tra caratteristiche personali degli imperatori e politica...

[Guida all'analisi] TESTO 2

Aspetti sottolineati nel testo di Mary Beard

- Rapporto tra imperatori e abitanti dell'impero...
- Possibilità di un imperatore di influenzare il modello di governo dell'impero...
- Caratteristiche della struttura del comando...

[Debate] È possibile “riabilitare” Nerone?

Alcuni imperatori non riuscirono a tramandare una loro immagine positiva: un caso esemplare è quello di Nerone colpito dalla *damnatio memoriae*, una pena che prevedeva la cancellazione del nome e delle iscrizioni dalle opere pubbliche, l'abbattimento delle statue e persino l'erosione dell'immagine dalle monete. Nonostante le ultime ricerche degli storici, l'opera di Nerone ancora oggi rimane controversa. È possibile “riabilitare” Nerone?

- Alla luce di quanto studiato nel testo (vedi pp. 38-39) e messi sull'avviso delle fonti storiografiche già proposte, cercate altre fonti autorevoli a conferma dell'una o dell'altra tesi e preparate il maggior numero di aspetti positivi e negativi del suo operato;
- create in classe 3 squadre, due a sostegno delle due ipotesi e una dedicata alla valutazione del dibattito;
- preparate le strategie argomentative tramite il supporto delle fonti individuate e opportuni esempi; l'esposizione non dovrebbe superare i 5 minuti;
- Due portavoce (aratori) presentano alla classe le due diverse tesi e... che il dibattito abbia inizio;
- Ciascuna squadra potrà argomentare 2 volte alle tesi presentate dall'altra (3 minuti circa). E avrà un minuto per l'argomentazione finale.



Attenzione alla presenza delle donne

Personaggi

LIVIA e GIULIA: due donne di potere

La moglie e la figlia di Augusto. Livia Drusilla (58 a.C.-29) e Giulia Maggiore (39 a.C.-14), rappresentano i due modelli opposti di donna di potere nell'età classica: tradizionalmente la prima è ritratta quale figura sobria, fedele e devota al marito, anche se cinica e spietata, e la seconda quale persona dal risoluta e traditrice. In realtà, l'opposizione fra le due non fu così netta: entrambe cercarono di ritagliarsi uno spazio di azione in una società nella quale la politica era prerogativa esclusivamente maschile.

Livia, la moglie "ideale"

Per l'istoria romana, i rapporti coniugali non avevano nulla a che fare con i sentimenti, ma servivano a creare alleanze tra le famiglie. I matrimoni erano dunque combinati senza tener conto della volontà degli sposi e venivano spesso sciolti non appena le circostanze politiche cambiavano. Livia, esponente della nobile discendenza dei Claudii, era stata sposata a 16 anni al nobile Tiberio Claudio Nerone, da cui ebbe due figli, Tiberio e Druso. La famiglia dei Claudii si era battuta contro Ottaviano, ma quando quest'ultimo prese il potere decise di riconciliarsi con lui. Livia, fatta precipitosamente divorziare mentre ancora era incinta di Druso, sposò Ottaviano che, a sua volta, abbandonò la moglie Scribonia da cui aveva appena avuto una figlia, Giulia. Il matrimonio fra Ottaviano e Livia non fu fertile e la convivenza fra Livia, Giulia e i due fratellastri fu spesso difficile.

Uno dei punti qualificanti del governo di Ottaviano fu il ritorno a una vagheggiata moderazione dei costumi che avrebbe caratterizzato la Roma antica. Egli si impose in prima persona di essere il modello di questo comportamento, adottando uno stile di vita sobrio. Livia ebbe la capacità di adattarsi rinunciando a sfarzo e gioielli e mostrandosi pronta a riprodurre i comportamenti delle matrone romane tradizionali. Ella seppe così dare un contributo fondamentale all'immagine pubblica di Augusto e i due rimasero insieme per ben 51 anni, fino alla morte di lui.

Giulia Maggiore

Giulia, legata, come si usava, alle strategie politiche del padre, a soli 14 anni fu data in moglie al cugino Marcello, che però morì poco dopo. A 18 anni, nel 21 a.C., si risposò con l'ultimogenito, Agrippa, il fedelissimo collaboratore di Augusto. Da questo matrimonio nacquero tre figli maschi - Gaio, Giulio e Agrippa - e due femmine - Giulia Minore e Agrippina. Agrippa morì a sua volta 9 anni dopo e nell'11 d.C. fu combinato il matrimonio fra Giulia e il fratellastro Tiberio. Tiberio dovette a sua volta divorziare della figlia di primo letto dello stesso Agrippa.

Come si vede gli intrecci incestuosi non rappresentavano un problema per gli antichi Romani. Al contrario di Livia, Giulia sembra essersi distinta per i frequenti tradimenti. Secondo alcune ricostruzioni, questo atteggiamento "immorale" della giovane donna avrebbe rappresentato una forma di opposizione e di critica all'eccessivo conservatorismo delle scelte paterne. Forse per questo, nel 2 a.C. venne mandata in esilio e relegata prima a Ventotene e poi a Reggio Calabria, dove morì 12 anni dopo, senza essere mai riuscita a rientrare a Roma.

La contesa per la successione

In questo ballo di matrimoni e di divorzi, si creò un complesso intreccio dinastico: Augusto non aveva discendenti maschi diretti e la sua eredità era dunque contesa fra i figli di Giulia e di Agrippa, di cui dunque Augusto era nonno, e quelli di Livia, Druso e Tiberio Claudio, adottati dal principe ma non suoi consanguinei. Fra le due donne si scatenò dunque una lotta determinante per i destini dell'impero quanto ignorata dagli storici a loro contemporanei, abituati a interpretare la politica soltanto in termini maschili. Nonostante l'esilio, Giulia riuscì a far designare Gaio e Giulio eredi al titolo imperiale, ma la loro morte precoce, per malattia e in guerra, spalò la strada del potere a Tiberio, che subentrò a Ottaviano alla morte di quest'ultimo, nel 14 d.C. Agrippina, sposò nel 42 d.C. il potente duca Berardo di Settimania (regione del sud della Francia). Il marito e i figli vennero coinvolti nelle guerre tra gli eredi di Ludovico il pio tanto che il suo primogenito, Guglielmo, fu trattenuto come ostaggio presso Carlo il Calvo. Proprio a Guglielmo, Dhruoda dedicò il suo Manuale, scritto fra l'841 e l'843, nel quale lo istruiva a vivere una vita guidata dalla morale cristiana e dall'amore per Dio, ma anche dalla capacità di

▲ Testa di una statua di Giulia Maggiore, con la pettinatura tipica delle donne della gens Julia.

◀ L'imperatrice Livia Drusilla, moglie di Augusto, esercitò una grande influenza negli affari di Stato.



28

LEZIONE

2. L'Europa dopo l'Impero carolingio

Nuovi equilibri in Europa e nel Mediterraneo U12

Ludovico il Pio (814-840)

Dopo la conquista della corona imperiale e la definitiva resa degli ultimi Sassoni, nel 804, Carlo Magno aveva rinunciato alla propria strategia di espansione. A sud, infatti, Arabi e Bizantini erano avversari troppo forti, mentre a est il frammentato mondo delle tribù slave non offriva obiettivi che potessero ripagare la spesa della mobilitazione di un esercito. Per meglio difendere i territori che governava, Carlo aveva disposto che dopo la sua morte essi fossero spartiti fra i tre figli, Pipino, Carlo e Ludovico. I primi due, però scomparvero precocemente e nell'814, quando Carlo Magno si spense ad Aquigrana, Ludovico rimase l'unico erede della corona imperiale. Ludovico governò in forte continuità con l'esperienza paterna. Nell'816 andò a Roma per farsi incoronare da papa Stefano IV, consolidando così il ruolo fondamentale del pontefice nella nomina dei nuovi imperatori.

Il saldo legame con la Chiesa e le riforme da lui condotte, come l'imposizione della Regola di san Benedetto (vedi p. 233) quale unica forma di vita monastica di tutto l'impero, fecero sì che gli fosse attribuito il soprannome di "Pio". Come suo padre, in effetti, egli interpretava il suo ruolo di regnante anche in termini religiosi e riteneva suo compito promuovere la cristianizzazione della società. In un primo momento, egli tenne saldamente il potere, proseguì nell'opera di riforma della Chiesa e difese con efficacia i confini dalle minacce esterne. Gli ultimi anni di regno furono però turbati da gravi fratture in seno alla stessa famiglia imperiale. Fra l'830 e l'833 dovette affrontare una guerra civile contro i suoi tre figli, che si erano coalizzati e avevano cercato di deporre. Ludovico riuscì a conservare il potere, ma solo a patto di lasciare margini di autonomia sempre più grandi agli eredi, che poterono agire quasi come principi autonomi.



▲ Ludovico il Pio ritratto in un manoscritto di un contemporaneo. La posa riprende modelli dell'antichità classica (si veda per esempio il dittico di Silicone, a p. 168), sostituendo però la croce alla lancia, per sottolineare la natura pacifica e cristiana dell'impero carolingio.

PERSONAGGI

DHRODA, una donna di cultura del IX secolo

Grazie all'impulso alla diffusione delle scuole dato da Carlo Magno e da Ludovico il Pio, l'aristocrazia carolingia era in gran parte alfabetizzata e acculturata. Questo valeva per gli uomini e per le donne, come dimostra l'eccezionale esempio di Dhruoda, autrice di un *Manuale di consigli per il figlio*, che ebbe uno straordinario successo ed è considerato il primo esemplare di un nuovo genere letterario, i testi per l'educazione dei principi (specie principi).

Nata da una famiglia nobile della Francia meridionale, Dhruoda sposò nell'824 il potente duca Berardo di Settimania (regione del sud della Francia). Il marito e i figli vennero coinvolti nelle guerre tra gli eredi di Ludovico il pio tanto che il suo primogenito, Guglielmo, fu trattenuto come ostaggio presso Carlo il Calvo. Proprio a Guglielmo, Dhruoda dedicò il suo *Manuale*, scritto fra l'841 e l'843, nel quale lo istruiva a vivere una vita guidata dalla morale cristiana e dall'amore per Dio, ma anche dalla capacità di

muoversi con diplomazia e cautela nel difficile mondo dei rapporti di corte. Dhruoda emerge come una donna di solida cultura, che fa riferimento ai testi sacri e ai grandi pensatori cristiani, come sant'Agostino, sant'Ambragio o Isidoro di Siviglia (teologo e scrittore del VI secolo), ma che conosce anche autori classici come il poeta Ovidio o il naturalista Plinio e dimostra di padroneggiare bene la matematica e l'astronomia. Nonostante questo, si rappresentò come una donna devota e sottomessa al marito. In realtà non sappiamo se questo fosse un semplice luogo comune letterario o se rispecchiasse la realtà, dato che con il marito in guerra, il figlio maggiore incarcerato e il secondogenito di pochi mesi, è probabile che fosse la stessa Dhruoda a guidare la casa. Dopo la redazione del *Manuale* perdiamo le tracce della donna e non sappiamo se visse abbastanza da vedere Bernardo e Guglielmo giustiziati per tradimento rispettivamente nell'844 e nell'849.



▼ Miniatura con una donna allo scrittoio.

307

Personaggi

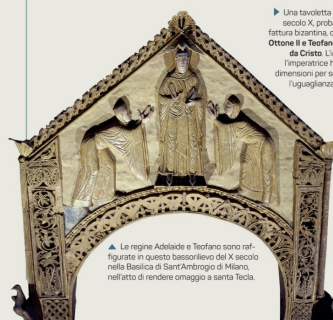
ADELAIDE di Borgogna e TEOFANO, due regine per un impero

Adelaide di Borgogna divenne moglie di Ottone I di Sassonia nel 951, in base a un preciso progetto politico. Ottone era quarantenne, mentre Adelaide aveva vent'anni ed era da poco rimasta vedova del re d'Italia Lotario di Provenza. Alla morte di Lotario, la corona italiana era stata assunta dal marchese Berengario d'Ivrea, ma il matrimonio con Adelaide permetteva anche a Ottone di avanzare delle rivendicazioni sulla Penisola, che fu da lui occupata militarmente nel 961. Il suo ruolo, però, non fu solo formale: Adelaide era intelligente, colta e ricca, accompagnò Ottone nella sua discesa in Italia e fu incoronata al suo fianco imperatrice il 2 febbraio 962, prima donna a ricoprire questa carica nell'impero occidentale. Inoltre, fu consigliera e collaboratrice di Ottone, soprattutto come intermediatrice nei suoi rapporti con la nobiltà italiana, con cui aveva molta più familiarità rispetto al marito. Quando quest'ultimo morì, nel 973, Adelaide prese il figlio Ottone II, allora diciottenne, sotto la sua tutela e lo affiancò nelle sue azioni di governo in maniera talmente pervasiva che quest'ultimo, dopo circa un anno, le si ribellò, inducendola a lasciare la corte per ritornare in Borgogna. I due si riconciliarono soltanto nel 980, in occasione della nascita del figlio di Ottone II, Ottone III. Il matrimonio fra Ottone II e la principessa bizantina Teofano, nel 972, aveva nel frattempo portato in seno alla famiglia imperiale un'altra donna di grandi capacità e intelligenza. Ni-

pote dell'imperatore d'Oriente Giovanni Zimisce, Teofano era una persona colta e aveva ricevuto una raffinata educazione: dopo un difficile periodo di adattamento durante il quale dovette imparare il tedesco e il latino, Teofano assunse un ruolo di rilievo a corte, affiancando il marito in molti atti pubblici. La sua influenza sul figlio Ottone III fu fortissima, tanto che egli per tutta la vita si sentì erede della grande tradizione culturale greca, oltre che di quella latina trasmessagli dal padre e dalla nonna Adelaide.

Tra Adelaide e Teofano si sviluppò una certa rivalità, che però al momento del bisogno non impedì loro di collaborare. L'azione comune delle due donne risultò fondamentale dopo che la morte precoce di Ottone II, nel 983, lasciò quale erede al trono un bambino di soli tre anni, Ottone III. Fu grazie all'appoggio di Adelaide, ormai assunta al ruolo di vera matriarca della famiglia imperiale, che Teofano poté assumere la tutela del figlio e la reggenza dell'impero, un ruolo che rappresentava un'assoluta novità per una donna rispetto alla precedente tradizione carolingia e sassone. Teofano morì nel 991 e fu sostituita proprio da Adelaide, che riuscì ad accompagnare il nipote fino a che questi, compiuti quaradici anni, nel 994 poté legalmente assumere il potere. Nei suoi ultimi anni di vita, Adelaide si dedicò a opere di carità e morì nel 998 nel monastero di Seltz, in Alsazia. Oltre che un'abile politica, era stata una donna di grande generosità e devozione e nel 1097 fu proclamata santa.

► Una tavoletta di avorio del secolo X, probabilmente di fattura bizantina, che raffigura Ottone II e Teofano incoronati da Cristo. L'imperatore e l'imperatrice hanno uguali dimensioni per sottolineare l'uguaglianza gerarchica.



▲ Le regine Adelaide e Teofano sono raffigurate in questo bassorilievo del X secolo nella Basilica di Sant'Ambragio di Milano nell'atto di rendere omaggio a santa Tecla.



313



Nuovi sguardi e punti di vista

UNITÀ

8

I REGNI ROMANO-BARBARICI

Dopo la caduta "senza rumore" dell'Impero d'Occidente, i barbari organizzarono il loro potere sul territorio europeo. Come vedremo in questa unità, essi crearono nuovi regni utilizzando quel che restava delle strutture amministrative imperiali e cercando di mantenere rapporti pacifici con i Romani.



L'immagine I nuovi popoli dell'Occidente

I Visigoti "prima" e "dopo" l'acquisizione delle prove archeologiche. Con questa immagine schematica, l'archeologo e il laureato Céline Piret mostra i cambiamenti nella nostra ricostruzione del mondo barbarico dovuti alla disponibilità sempre crescente dei dati degli scavi. Così, i brutali selvaggi vestiti di pelli e con elmi cornuti definiti ai saccheggi e alla distruzione descritti dagli storici imperiali con un grande ricorso a luoghi comuni, grazie ai risultati degli studi archeologici si sono rivelati in realtà molto meno violenti, aperti alla cultura latina, legati al mondo romano e desiderosi di imitare il modo di vivere. "Erano più divertenti prima!", commenta comunque l'autrice... Eppure, osservando nel dettaglio il lavoro degli artigiani germanici, scopriamo un vero talento e quanto è profondo l'influsso esercitato dall'arte barbarica sulle varie manifestazioni artistiche europee dei secoli successivi.

4 La vignetta umoristica è realizzata da un'artista-archeologa che collabora con musei, esposizioni e università per rendere più attrattiva l'archeologia per gli studenti e il pubblico di tutte le età.

Lo scenario

La fine politica dell'Impero d'Occidente (476) non portò con sé la fine del mondo romano. Le popolazioni insediatesi entro i confini cercavano infatti di mantenere in funzione l'apparato amministrativo e fiscale dell'Impero. Pur conservando alcune delle proprie tradizioni, i barbari si adeguarono rapidamente allo stile di vita dei Romani. A sua volta, la maggior parte dei Romani collaborò senza problemi con i nuovi potenti, che formalmente continuavano a riconoscere la superiore autorità dell'imperatore d'Oriente ed erano ormai regolari reparti dell'esercito e governatori militari. La nascita dei cosiddetti "Regni romano-barbarici" fu quindi l'esito di un lungo incontro fra i due gruppi, iniziato almeno due secoli prima, piuttosto che il risultato di una brutale invasione.

Le coordinate

PASSAGGI chiave

- Formazione dei Regni romano-barbarici
- Romanizzazione dei barbari
- I Visigoti in Spagna
- Teodorico e gli Ostrogoti in Italia
- La dinastia dei Merovingi in Gallia

DATE chiave

493	Teodorico sconfigge Odoacre
496-499	Conversione al cattolicesimo di Clodoveo
507	Spostamento dei Visigoti in Spagna
526-535	Morte di Teodorico e decadenza del Regno ostrogoto
534	Fine del Regno dei Vandali
534	Fine del Regno dei Burgundi sotto i Merovingi
569-601	Leovigildo e Reccaredo re dei Visigoti in Spagna

LUOGHI chiave

- Penisola iberica
- Africa settentrionale
- Italia
- Gallia

LEZIONE

1. L'Occidente dopo l'Impero

L'Impero esiste ancora

Alla fine del V secolo l'Impero romano esisteva ancora, anche se la sua sede non era più a Roma, ma a Costantinopoli. La capitale della parte orientale, militarmente più solida, economicamente più ricca e culturalmente più vivace, non era stata toccata che in minima parte dagli spostamenti delle popolazioni barbariche e continuava a rappresentare la massima potenza politica e militare del Mediterraneo.

Gli imperatori d'Oriente ritenevano la perdita delle regioni occidentali un accidente momentaneo e progettavano piani di riconquista. Nel frattempo, dispiegavano un'intensa attività diplomatica volta ad assicurare rapporti pacifici con i re germanici d'Occidente. Anche dopo la deposizione di Romolo Augusto (vedi p. 182), infatti, questi ultimi riconoscevano ancora la sovranità imperiale sui territori da loro controllati e dichiaravano di regnare quali delegati di Costantinopoli, come dimostra il fatto che essi coniarono monete che presentavano non i loro ritratti, ma l'immagine dell'imperatore allora in carica.

La formazione dei potentati romano-barbarici

Alla fine del V secolo la presenza di consistenti gruppi di guerrieri barbari in Occidente era ormai consolidata e rappresentava il culmine di un processo plurisecolare, iniziato con la concessione di attraversare il Danubio ai Visigoti nel 378 (vedi p. 172) e destinato a terminare solo



▲ Solido dell'imperatore d'Oriente Atanasio in circolo in Europa tra V e VI secolo.

STRUMENTI PER STUDIARE

- Lezione dell'autore
- Guarda le immagini dell'unità
- Consulta la linea del tempo
- Controlla i luoghi sulla carta interattiva: luoghi Spazi ieri e oggi

189

La cultura e la tecnica in Cina sotto la dinastia Han

Nonostante le turbolenti fasi sociali e politiche, l'epoca Han fu caratterizzata da una **vivacissima vita culturale**: in particolare, vennero riscoperte le opere di **Confucio** – un grande filosofo vissuto fra il 551 a.C. e il 479 a.C. –, **rielaborate** in modo da giustificare la centralità dell'imperatore, presentato come garante dell'armonia del mondo. **Confucio teorizzava la necessità di una armonica vita sociale**, basata sul rispetto della tradizione, sul culto della famiglia e degli antenati, sullo studio della letteratura e della poesia. La conoscenza approfondita del suo pensiero, il **confucianesimo**, divenne **fondamentale per percorrere la gerarchia burocratica**, scandita da una serie di esami, durante i quali i candidati dovevano dimostrare la loro padronanza dei testi confuciani.

Altri, l'uso della bussola soltanto un

La rielaborazione delle opere di Confucio

La tecnica: la bussola, la carta e la seta

4. I grandi Imperi d'Oriente: Cina e India

La Cina: l'Impero degli Han (206 a.C. – 220 d.C.)

Uno dei punti di forza della Persia era la sua posizione geografica, che le consentiva di svolgere un ruolo di cerniera tra i due più grandi Imperi dell'epoca, quello romano a ovest e quello cinese a est. Il territorio che oggi identifichiamo come **Cina orientale** era stato unificato politicamente alla fine del III secolo a.C. dalla **dinastia Qin**, che aveva posto le basi per creare uno Stato centralizzato, controllato dalla corte tramite numerosi ufficiali preposti. Una **rete di strade** permetteva a questi funzionari di muoversi per tutto il territorio e agli eserciti provinciali di accorrere là dove ce ne fosse bisogno.

Dal 206 a.C. i Qin furono deposti e sostituiti dalla **dinastia Han**, che, con qualche discontinuità, governò l'Impero per oltre quattro secoli. Essi **mantennero la struttura amministrativa ereditata** dai loro predecessori, rendendola ancora più capillare con l'istituzione di centinaia di **distretti provinciali**, governati da ufficiali di nomina imperiale. Furono inoltre creati un efficace **sistema fiscale**, che gravava soprattutto sui piccoli proprietari contadini, e un **sistema di monopoli**, che riservava allo Stato il **controllo sul commercio** di sale, di ferro e di bevande alcoliche, nonché sul comio delle monete.

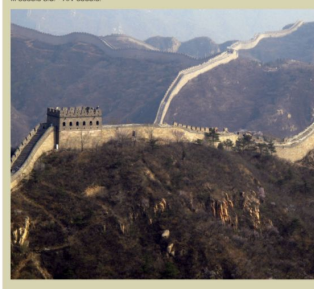
Gli introiti delle tasse finanziarono una lunga serie di **guerre di espansione** verso ovest e verso sud. Gli squilibri sociali, le tensioni interne alla società contadina e la crescita del potere dei grandi funzionari resero sempre più precario il potere degli Han: una serie di **carestie** che scosse la Cina agli inizi del III secolo portò a violente rivolte e alla **fine della dinastia e dell'Impero**, dando origine al cosiddetto "Medioevo cinese".

EREDITÀ culturale

La Grande Muraglia cinese

A partire dal **221 a.C.** gli imperatori cinesi della **dinastia Qin** intrapresero la costruzione di una **barriera fortificata** a nord dei loro territori, quale primo sbarramento contro le tribù delle steppe. Il mondo dei nomadi e quello dei sedentari, però, non erano effettivamente separati: come il **limes romano**, la Grande Muraglia rappresentava soprattutto una **barriera simbolica** e non era affatto impenetrabile. L'operazione infatti aveva un **significato politico, più che militare**, dato che doveva sottolineare l'idea che a sud della muraglia il potere dei Qin fosse unico e incontrastato. La realizzazione della muraglia ebbe un **elevatissimo costo finanziario e umano** (si calcola che durante la sua realizzazione i lavoratori siano morti a centinaia di migliaia), probabilmente superiore ai danni che le incursioni dei nomadi avrebbero potuto causare. La muraglia dei Qin cadde in rovina nei secoli successivi e l'attuale Grande Muraglia è una ricostruzione del XV secolo promossa dalla dinastia dei Ming.

▼ La Grande Muraglia cinese (Patrimonio dell'Umanità UNESCO, 1987), Cina, il secolo a.C. – XIV secolo.



4 Carretto trainato da un cavallo con conducente e un attendente, modellino in bronzo del I secolo. Spesso nelle sepolture venivano posti manufatti in bronzo o in ceramica, che richiamavano aspetti di vita quotidiana.



4 Nella carta è rappresentata l'estensione dell'Impero cinese nel I secolo sotto la dinastia Han, prima della sua caduta (220). Il subcontinente indiano è diviso tra l'impero Kushana a nord, l'impero Satavahana al centro e diversi Regni Tamil al sud.

111

Storia e Cittadinanza

Laboratorio di CITTADINANZA

Può esistere un mondo in pace?



Fase 1 Brainstorming
Fase 2 Raccogliere le informazioni sul tema
Fase 3 Preparare i materiali preliminari
Fase 4 Organizzare il dibattito

Obiettivi

- Essere consapevoli del valore e delle regole della vita democratica e degli elementi fondamentali del diritto che la regolano.
- Partecipare al dibattito culturale.
- Cogliere la complessità dei problemi esistenziali, morali, politici, sociali, economici e scientifici e formulare risposte personali argomentate.
- Riconoscere l'interdipendenza tra fenomeni culturali, sociali, economici, istituzionali, tecnologici e la loro dimensione globale locale.
- Stabilire collegamenti tra le tradizioni locali, nazionali e internazionali.

Pace e guerra sono da sempre compagne di strada nel cammino dell'umanità. Periodi di benessere e prosperità si sono alternati a momenti di rovina e devastazione. Se nell'antichità la guerra è stata vista come qualcosa di nobile e connotato all'essere umano, oggi in linea di principio si cercano soluzioni pacifiche alle controversie. Ma conflitti, violenze e oppressioni non smettono di esistere.

Brainstorming Per approfondire i temi della guerra e della pace, verifica di conoscere il significato di questi vocaboli e concetti: Guerra giusta, Pacifismo, Nonviolenza, Disobbedienza civile, Politica espansionistica, Conflitti, Sovranità, Nazioni Unite, Contese internazionali, Terrorismo, Patria, Giustizia, Sicurezza, Diritti umani... Create poi in classe una lista di "parole condivise" per affrontare la questione e aggiungete altre voci importanti.

Raccogliere le informazioni sul tema

La Pax romana, una vera pace?

Un detto dell'Antica Roma recita: "Se vuoi la pace, prepara la guerra". Si può dire che in queste parole è sintetizzato il pensiero degli imperatori romani. A partire da **Ottaviano Augusto**, infatti, i capi del vasto Impero romano cercarono di **mantenere i loro territori in pace**, praticando però la **guerra ai confini** dei loro possedimenti per consolidarli o estenderli. Appena eletto, Augusto chiuse simbolicamente le porte del Tempio di Giove, aperte in tempo di guerra, inaugurando la cosiddetta **Pax Romana** (o Pax Augustea). Ebbe inizio così un lungo **periodo di prosperità**, che fece dimenticare le sanguinose guerre civili dell'epoca repubblicana, ma che non fece scomparire le **guerre contro i nemici esterni all'impero**. L'impero romano insomma cercava la pace, ma non rinunciava alla guerra.

Per comprendere la concezione della "pace romana", facciamo ricorso allo storico latino **Tacito** che riporta le parole di un capo germanico ostile ai Romani: "Depredano, trucidano, rapinano e questo lo chiamano col nome falso di impero: hanno fatto un deserto e lo hanno chiamato pace". Dietro la **propaganda della pace**, quindi, si nasconde la **politica espansionistica e aggressiva dell'impero**: la "pace romana" era imposta con la forza e coincideva con la **sottomissione dei popoli avversari**.

Esiste la "guerra giusta"?

Presso i popoli antichi la guerra era considerata uno stato abituale e permanente, talvolta addirittura indispensabile. Così tutta la

Nella pagina precedente
Allegoria della Pace, rilievo dell'Arca Pacis Augustae, 13-9 a.C. La personificazione della Pace è affiancata da due ninfe, una seduta su un cigno, simbolo dell'aria, e l'altra su un drago marino, simbolo del mare. I due animali riecheggiano la serenità della pace in terra e in mare.

Sopra e a destra
1. Un caccia dell'aeronautica americana lancia munizioni in una grotta nell'Afghanistan orientale.
2. Bambini tra le rovine della città di Aleppo, distrutta durante la guerra civile siriana, 2013.
3. I Caschi blu, le Forze internazionali di Pace dell'ONU, svagano



attività politiche e militari per mantenere la pace internazionale.
4. Afghani in fuga all'aeroporto di Kabul dopo la terza caduta della città e la presa dei Talebani nel 2021.
5. Corteo per la pace e contro la guerra in Iraq, Londra 2004.

Le armi della pace

Un'altra riflessione ricorrente riguarda la questione se la pace sia

storia dell'umanità può essere raccontata anche come un'alternanza di **periodi di pace** e **periodi di guerra**. Non c'è epoca storica che non abbia conosciuto violenze e devastazioni contro i "nemici della patria". E ogni epoca ha tentato di giustificare le sue imprese belliche con motivazioni di diverso genere: politiche, religiose, economiche... Per esempio, nel Medioevo, la Chiesa elaborò un'idea della "guerra giusta" tesa a promuovere le Crociate contro gli infedeli che minacciavano i luoghi sacri nella Terra Santa. Anche oggi, a causa dei tragici episodi del **terrorismo internazionale** (per esempio l'attentato alle Torri gemelle di New York nel 2001), il dibattito sulla "guerra giusta" è tornato alla ribalta. Se da una parte i terroristi hanno portato morte e lutto in nome della fedeltà a un comando religioso (e quindi del loro punto di vista "giusto"), dall'altra i governi libertari e democratici dell'Occidente, in nome della difesa della propria libertà, hanno risposto con armi di distruzione attaccando i responsabili degli atti terroristici e coinvolgendo anche la popolazione civile. Entrambe le parti rivendicano la giustizia della loro azione militare.

semplicemente una "assenza di guerra". Nei periodi in cui non ci sono guerre dichiarate, ci si può considerare davvero in pace? Secondo alcuni, nonostante la mancanza di scontri militari sia una condizione indispensabile per la **pace**, non necessariamente coincide con la sua affermazione, che invece necessita di un orizzonte più ampio e consiste in una **condizione di vita ispirata al pieno rispetto dei diritti umani e civili**.

Nella storia questo desiderio di affermare la libertà, la sicurezza e la giustizia ha trovato forme e modi diversi per manifestarsi. Innanzitutto esiste una via istituzionale: gli Stati belligeranti decidono di porre fine alle ostilità attraverso un **trattato che assicura l'incolumità reciproca**.

L'essere umano, però, ha agito anche "dal basso" per contrastare la guerra e affermare la pace. Uno dei metodi più rivoluzionari ed efficaci è stato quello della **nonviolenza**: un'azione di **disobbedienza civile** che consapevolmente si oppone alla violenza in modo pacifico e senza l'uso delle armi. Tra gli eroi contemporanei di questa pratica vanno ricordati il **Mahatma Gandhi** (1869-1948), protagonista dell'indipendenza dell'India (1947), e **Martin Luther King** (1929-1968), un pastore battista che negli anni Sessanta si batté negli Stati Uniti contro la segregazione e la discriminazione razziale nei confronti degli afroamericani.



INSEGNARE GEOSTORIA

Stefano Bianchi



La Geografia ci aiuta a comprendere il mondo d'oggi

Qual è lo scopo principale di questa materia? Proporre alcune **chiavi di lettura** per interpretare e “decodificare” il mondo, nelle sue caratteristiche naturali e nelle sue dimensioni demografiche, culturali, geopolitiche, economiche...

Tenendo conto del tempo a disposizione, si tratta di comprendere le **trasformazioni dei territori e delle società**, attraverso l'osservazione, la descrizione e l'analisi di fenomeni molto diversi, riconoscendone la complessità e i caratteri sistemici.

GEOGRAFIA, “chiavi di lettura” per comprendere il mondo d'oggi



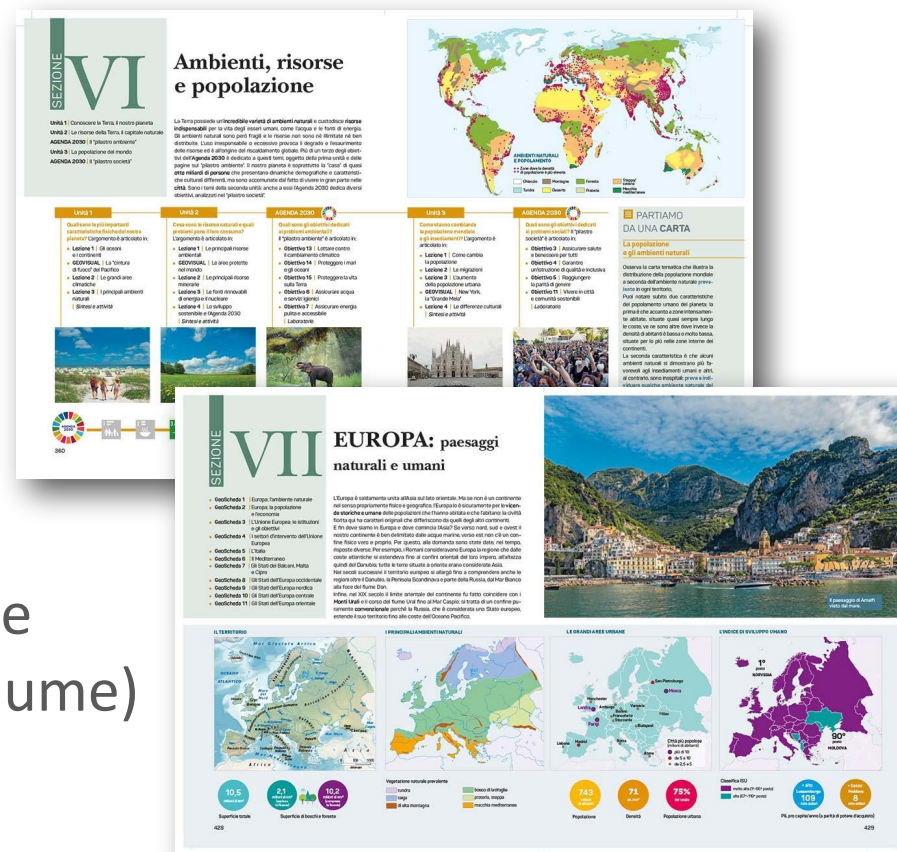
Dati e informazioni contenuti nel testo sono aggiornati al dicembre 2021.
La cronaca drammatica di questi giorni dimostra ancora una volta, sempre che ve ne sia la necessità, che Storia e Geografia ci parlano della **vita reale**.



Le due sezioni di Geografia: temi e territori

In entrambi i volumi sono presenti **due sezioni** dedicate alla Geografia:

- la prima riguarda i principali **“temi”** affrontati dal programma e alcuni Obiettivi dell’**Agenda 2030**;
- la seconda sezione tratta in breve le più importanti **caratteristiche naturali e antropiche** dell’Italia e delle grandi regioni europee (nel primo volume) e degli altri continenti (nel secondo).



I grandi temi e l'Agenda 2030

Le **parti tematiche** sono strutturate in **unità** che affrontano gli argomenti principali richiesti dal programma.

Queste unità possono essere utilizzate anche come “introduzione” all’analisi di alcuni obiettivi dell’Agenda 2030, suddivisi in “**pilastri**”: ambiente e società nel primo volume, economia e istituzioni nel secondo.

SEZIONE IV

L'economia e la geopolitica

Negli ultimi decenni la produzione e il consumo di beni e servizi hanno assunto una **dimensione planetaria**. La globalizzazione economica si basa sulla libera circolazione dei capitali e delle merci in tutto il mondo, condizione assicurata, in modi diversi, dall'azione di numerosi organismi internazionali, a partire dalle **Nazioni Unite**, e di varie organizzazioni regionali di libero scambio. Tutto ciò ha reso più integrate le economie nazionali, ma ha contribuito anche ad aggravare gli squilibri e le **disuguaglianze** all'interno dei paesi, soprattutto di quelli rimasti ai margini di questo sviluppo. La necessità di indirizzare le attività economiche e il continuo progresso tecnologico verso uno **sviluppo sostenibile** ed equo è oggetto del "pilastro economico" dell'Agenda 2030, mentre il "pilastro istituzionale" si occupa dell'importante ruolo rivestito dalla **cooperazione internazionale**.

PIL PRO CAPITE PPA

■ livello medio 50.000 \$ annui
■ medio-alto (da 20.000 a 50.000 \$)
■ medio-basso (da 10.000 a 20.000 \$)
■ basso (da 5.000 a 10.000 \$)
■ molto basso (inferiore a 5.000 \$)

PIL TOTALE DEL MONDO (in miliardi di \$)

2009 64.000
2020 84.000

Fonte: Banca Mondiale (2020)

Unità 1

Quali sono oggi le più importanti dinamiche economiche e sociali? L'argomento è articolato in:

- Lezione 1 | Un quadro di insieme
- Lezione 2 | Gli squilibri economici e sociali
- GEOSVISUAL | Brasile: come si vive nelle favelas
- Lezione 3 | La disuguaglianza nella conoscenza
- Lezione 4 | L'indice di Sviluppo Umano
- Sintesi e attività

Unità 2

Come evolvono le attività economiche? L'argomento è articolato in:

- Lezione 1 | Il ruolo dei tre settori produttivi
- Lezione 2 | La produzione del settore primario
- Lezione 3 | Il settore industriale
- Lezione 4 | La produzione di servizi
- GEOSVISUAL | Un canale per tre continenti
- Sintesi e attività

AGENDA 2030

Quali sono gli obiettivi dedicati ai problemi economici? Il "pilastro economico" è articolato in:

- Obiettivo 1 | Eliminare la povertà
- Obiettivo 2 | Sconfiggere la fame
- Obiettivo 8 | Privilegiare la dignità del lavoro
- Obiettivo 9 | Promuovere industria e innovazione
- Obiettivo 10 | Ridurre la disuguaglianza
- Obiettivo 12 | Garantire modelli di consumo responsabile
- Laboratorio

Unità 3

Quali caratteri e quali protagonisti ha l'evoluzione geopolitica? L'argomento è articolato in:

- Lezione 1 | Forme di Stato e di governo
- Lezione 2 | I conflitti e il terrorismo
- Lezione 3 | L'azione dell'ONU
- GEOSVISUAL | UNESCO: la cultura per la pace
- Lezione 4 | Le altre organizzazioni internazionali
- Sintesi e attività

AGENDA 2030

Quali sono gli obiettivi dedicati ai problemi istituzionali? Il "pilastro istituzionale" è articolato in:

- Obiettivo 16 | Promuovere società pacifiche e giuste
- Obiettivo 17 | Rafforzare il partenariato tra i paesi
- Laboratorio

PARTIAMO DA UNA CARTA

Ti presento il PIL (pro capite e no)

Il PIL (Prodotto Interno Lordo) totale indica l'avalore monetario dei beni e dei servizi prodotti da un paese in un anno, espresso in genere in \$ USA. Per confrontare le condizioni economiche di paesi diversi, il PIL di ogni Stato viene diviso per il numero degli abitanti ottenendo così il PIL pro capite. Se si tiene conto anche delle differenze nel costo della vita e nel prezzo delle merci nei vari paesi si ottiene il PIL a parità di potere d'acquisto (PPA) che consente di confrontare in modo più realistico le diverse economie. Gli Stati possono essere così suddivisi in diverse classi di reddito, come si vede nella carta tematica del PIL pro capite PPA, prova a individuare cinque paesi per ogni classe.



Le Unità

Introdotte da una doppia pagina che illustra alcuni argomenti fondamentali, le **Unità** sono suddivise in tre-quattro Lezioni.

UNITÀ

3

LA POPOLAZIONE del mondo

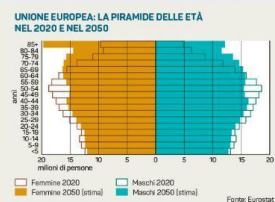


Una "torre umana" per una festa a Tarragona (Spagna).

Cos'è la piramide delle **ETÀ**?

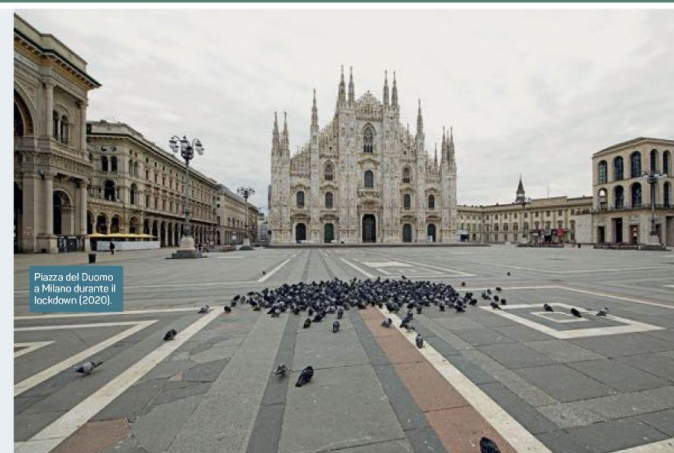
Un grafico per "capire" la popolazione

Ogni popolazione è composta in modo variabile da persone di sesso e di età differenti: per esempio, alla nascita quasi sempre il numero dei maschi supera di poco quello delle femmine ma, con il passare degli anni, queste diventano più numerose, soprattutto nei paesi sviluppati, dove la speranza di vita delle donne è più elevata. La "piramide delle età" rappresenta la situazione demografica di una popolazione: se ha una base larga e una punta stretta la natalità è elevata, ci sono molti giovani e la speranza di vita è bassa. Invece, se la base è stretta e la parte centrale più larga, la popolazione è in fase di invecchiamento, come si vede nel grafico relativo alla popolazione dell'UE nel 2020 e nel 2050 (stima).



402

Il mondo è popolato da 7,8 miliardi di persone, raggruppate in migliaia di etnie e popoli che nel tempo hanno elaborato diversi caratteri culturali, in particolare le lingue e le fedi religiose. L'Organizzazione delle Nazioni Unite prevede che nel 2050 gli abitanti del nostro pianeta saranno almeno 10 miliardi e che quasi il 70% di essi vivrà nelle aree urbane.



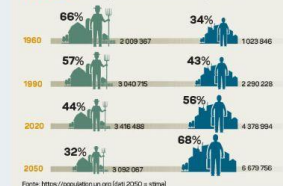
Piazza del Duomo a Milano durante il lockdown (2020).

La popolazione **URBANA**

Come possiamo definire le città?

Da qualche anno, nel mondo gli abitanti delle città sono più numerosi di quelli delle aree rurali. Ma la definizione di popolazione urbana può cambiare a seconda dei sistemi di classificazione statistica adottati. Per l'Eurostat, l'Istituto statistico dell'UE, le aree rurali sono quelle con una densità di popolazione inferiore a 300 ab./km² e meno di 5000 abitanti, mentre le aree urbane sono quelle con valori superiori. Nel mondo, però, il limite al di sopra del quale un insediamento è considerato urbano varia notevolmente: per esempio, in Islanda sono città i luoghi con almeno 200 abitanti, mentre ne occorrono 50 000 in Giappone. In Cina, invece, la soglia minima riguarda la densità di popolazione: 1500 ab./km².

L'EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE RURALE E URBANA MONDIALE (% della popolazione totale e milioni di persone)



403



Le Lezioni

Per rendere più lineare lo studio, le **Lezioni** sono organizzate molto semplicemente: l'elenco dei concetti chiave, il testo e il materiale illustrativo (tra cui molte carte tematiche e grafici). Dove necessario è presente il glossario.

U1 | Lezione 2 GLI SQUILIBRI ECONOMICI E SOCIALI

CONCETTI CHIAVE

1. Con la globalizzazione sono migliorate le condizioni di vita di centinaia di milioni di persone, ma si sono aggravati gli squilibri con le aree più povere.
2. L'Asia centro-meridionale e l'Africa subsahariana sono le zone del mondo più colpite da povertà estrema e denutrizione.
3. In tutto il mondo sono in aumento le disuguaglianze sociali, di reddito, ricchezza e accesso ai servizi essenziali.

Com'è cambiato il mondo?

La globalizzazione ha migliorato notevolmente le condizioni di vita di una parte consistente dell'umanità e in complesso ha ridotto le **disuguaglianze economiche** tra i paesi. Questi progressi, però, riguardano soprattutto i paesi emergenti, come la Cina, che hanno avviato un forte sviluppo industriale, e pochi altri esportatori di materie prime minerarie, che hanno goduto degli aumenti dei prezzi di questi prodotti verificatisi negli ultimi anni (come nel caso della Russia e della Nigeria, grandi produttori di petrolio e gas naturale).

Invece, in altre decine di paesi a basso reddito, concentrate nell'**Africa subsahariana** e nell'**Asia centro-meridionale**, i pro-

gressi sono stati complessivamente modesti o nulli: del resto, la suddivisione del PIL mondiale mostra chiaramente il ruolo ancora del tutto marginale svolto dalla stragrande maggioranza dei paesi nell'economia globale.

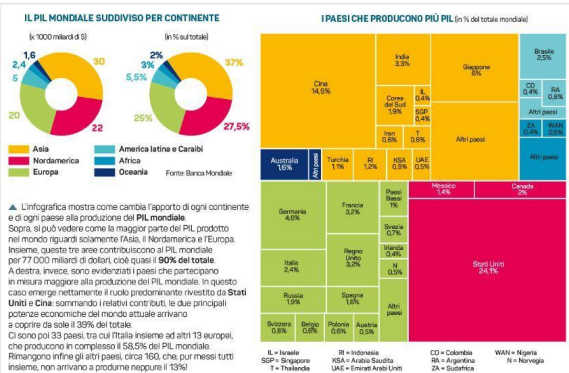
Povertà, denutrizione o malnutrizione costituiscono ancora l'orizzonte quotidiano di 700-800 milioni di persone (vedi l'*Obiettivo 1 dell'Agenda 2030*, p. 384, e l'*Obiettivo 2*, p. 386). A queste vanno poi aggiunte altre centinaia di milioni di persone con redditi appena al di sopra della soglia di povertà estrema. Una condizione che la **pandemia di COVID-19** ha reso ancora più difficile, anche in paesi considerati ad alto reddito, aggravando il problema della **povertà multidimensionale**.

Povertà e fame caratterizzano pressoché le stesse aree geografiche e gli stessi paesi, che sono afflitti da problemi enormi (conflitti, sistemi politici autoritari e/o corrotti, emergenze sanitarie e catastrofi naturali), hanno un'economia fragile e sopravvivono solo con gli **aiuti internazionali**.

Secondo la Banca Mondiale, nel 2030 il 90% dei poveri estremi

si concentrerà nell'**Africa subsahariana**. Già oggi tra i paesi in cima alla classifica mondiale della povertà estrema ci sono il Madagascar, la Repubblica Democratica del Congo, il Sudan del Sud e la Somalia.

Povertà multidimensionale. Condizione che caratterizza non solo le persone con redditi bassi ma anche chi è impossibilitato ad accedere a servizi essenziali, come acqua, elettricità, istruzione, sanità ecc., o è colpito da altre forme di privazione e di emarginazione sociale.



358



◀ Un "negozio" di elettrodomestici a Bangalore, in India. Questo grande paese è fra le prime dieci potenze economiche del mondo per volume del PIL, con ritmi di crescita molto elevati. Tuttavia il reddito pro capite è ancora inferiore a quello medio degli Stati più ricchi e una larga parte della popolazione vive in **condizioni di povertà**.

governi affinché adottino leggi più restrittive in materia (vedi l'*Obiettivo 8 dell'Agenda 2030*, p. 388).

Secondo le stime dell'UNICEF, prima del 2020 il lavoro minorile era in rapida diminuzione in tutto il mondo, con circa 152 milioni di bambini e ragazzi al lavoro (quasi 100 milioni in meno rispetto al 2000), di cui circa la metà impegnati a lavorare in ambienti e modi nocivi a causa dei lunghi orari, di carichi pesanti o del contatto con sostanze chimiche. La pandemia, però, ha arrestato la tendenza positiva e per la prima volta negli ultimi due decenni il **lavoro minorile** ha ripreso a crescere: è un fenomeno che riguarda praticamente tutto il mondo ed è difficilissimo da combattere, perché nei paesi poveri l'attività lavorativa dei minori è importante per l'economia familiare.

Nei paesi ad alto reddito, invece, i problemi sono diversi e riguardano i giovani, colpiti soprattutto dalla **disoccupazione**, che spesso fa seguito all'abbandono scolastico, dando vita al preoccupante fenomeno dei NEET (*Not in Employment, Education or Training*): sono le persone, di età compresa tra 15 e 34 anni, che non studiano e non lavorano. Spesso si tratta di giovani che si trovano in questa condizione da oltre un anno, un dato preoccupante perché più si allunga il tempo passato al di fuori del sistema formativo o del mercato del lavoro, più è difficile trovare una soluzione.



▲ L'Italia è il paese dell'Unione Europea che ha il **maggiore numero di NEET** di età compresa tra 15 e 29 anni nel 2020 (rappresentavano poco più del 23% dei giovani di quell'età). Un dato che diventa ancora più negativo se si considera la fascia d'età tra i 20 e i 34 anni: in questo caso la media sale fino a oltre il 27% (e per le donne arriva quasi al 35%).

STRUMENTI PER APPROFONDIRE E PER STUDIARE

- ▶ La fame nel mondo
- ▶ Ripassa
- ▶ Verifica

359



Le schede

In ogni **Unità** è presente una scheda chiamata **GeoVisual**, caratterizzata da una grande fotografia: una “finestra” spazio-temporale per “fare Geostoria” in un modo diverso.

GEOVISUAL

UNESCO: la cultura per la pace



Per il 16 novembre 2021 l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura celebra il suo 75° compleanno (nella foto, la festa svoltasi nella capitale francese). L'UNESCO è “nata” infatti pochi giorni dopo l'istituzione dell'ONU: la sua missione è quella di contribuire alla costruzione della pace attraverso la cooperazione internazionale nel campo dell'istruzione, delle scienze e della cultura. Infatti il suo motto è: «Poiché le guerre iniziano nella mente degli uomini, è nella mente degli uomini che dev'essere costruita la pace». Oggi l'UNESCO contribuisce anche al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, in particolare per quanto riguarda l'istruzione.

406



▲ **Sopra:** il Memoriale della pace di Hiroshima, la città giapponese colpita nell'agosto 1945 dalla prima bomba atomica sganciata dagli USA: provocò la morte di oltre 200 000 persone, quasi tutte civili (la seconda bomba fu sganciata qualche giorno dopo sulla città di Nagasaki). Il Memoriale comprende i resti scheletrici di un palazzo sormontato da una grande cupola, eretto nel 1915 per ospitare fiere commerciali. Secondo l'UNESCO questa rovine rappresentano un «simbolo potente della forza più distruttiva mai creata dall'umanità, ma anche la speranza per la pace mondiale e l'eliminazione definitiva di tutte le armi nucleari». Per questo è uno degli oltre mille siti contenuti nella **Lista del Patrimonio mondiale dell'umanità** istituita dall'UNESCO nel 1972.

► **A destra:** nel 2021 il Patrimonio mondiale dell'umanità comprendeva **1153** siti, di cui 896 culturali (monumenti, edifici, aree archeologiche ecc.), 218 naturali e 39 misti, cioè “paesaggi culturali” ed esempi dell'interazione tra popolazione e ambiente. I siti erano presenti in 167 Stati: Italia, Cina e Germania i tre che ne vantavano il maggior numero. Nel 2021, 51 siti erano inseriti anche nella **Lista del Patrimonio in pericolo**: si trovavano quasi tutti in paesi colpiti da catastrofi naturali o da conflitti; alcuni però erano in pericolo per l'eccessiva pressione turistica o per speculazioni edilizie. L'UNESCO ha creato anche la **Lista del Patrimonio orale e immateriale**, che contiene tradizioni, rituali e saperi artigianali tramandati per secoli, ma che rischiano di scomparire, come, per esempio, l'Opera del Pigi siciliano.



407



Sintesi e Attività

Una doppia pagina conclude le Unità con la proposta di brevi **Sintesi, Mappe e Attività**. Queste ultime comprendono sia esercizi di verifica sia esercizi per lo sviluppo delle competenze.

U1 Sintesi e attività

Sintesi dell'Unità

LEZIONE 1 | Gli oceani (Pacifico, Atlantico, Indiano) e i mari a essi collegati occupano circa il 70% della superficie terrestre; le terre emerse sono suddivise in continenti: America, Africa, Oceania, Eurasia (Europa + Asia) e Antartide. Forma, estensione e posizione di oceani e continenti cambiano a causa delle forze naturali **endogene** (che si formano all'interno della Terra) e di quelle **esogene**, cioè che agiscono sulla superficie esterna della Terra. Secondo la teoria della **tettonica a placche** la litosfera è composta da una ventina di grandi placche che "galleggiano" sul magma e si muovono, provocando importanti fenomeni: l'apertura di faglie e profondissime fosse, il sollevamento delle montagne (**orogenesi**), il vulcanesimo e la sismicità. Nel mondo ci sono circa **800 vulcani attivi**, in gran parte situati ai margini delle placche. Negli oceani, il magma che fuoriesce forma le dorsali oceaniche, lunghissime catene montuose, e le isole vulcaniche. I **terremoti** avvengono quando le placche si urtano o "scivolano" una sotto all'altra.

LEZIONE 2 | La grande varietà climatica della Terra dipende da diversi elementi e fattori climatici. I principali elementi sono temperature e precipitazioni, che variano soprattutto in relazione a latitudine, altitudine, vicinanza o lontananza dal mare, correnti marine calde o fredde. In base alla combinazione di temperature e precipitazioni si distinguono **quattro grandi gruppi di climi**: variano a seconda della latitudine i climi freddi, temperati, caldo-umidi; variano invece a seconda della quantità di precipitazioni i climi aridi.

LEZIONE 3 | Seguendo la stessa classificazione delle aree climatiche, i principali **ambienti naturali** (o biomi) si dividono in: – ambienti delle zone a **clima temperato**: praterie, steppe, foreste di latifoglie e di conifere (taiga), macchia mediterranea; – ambienti delle zone a **clima caldo**: foreste pluviali e savane; – ambienti delle zone a **clima freddo**: tundra, zone polari: sono coperte dal ghiaccio; – ambienti delle zone a **clima arido e semiarido**: deserti (caldi o freddi) e steppe.

Mappe dell'Unità

LA TERRA



OCEANI E CONTINENTI

sono in continua evoluzione a causa dei movimenti delle placche in cui è suddivisa la litosfera

questi movimenti sono all'origine di fratture della crosta terrestre (faglie), terremoti e vulcani

negli oceani si formano profonde fosse, lunghe dorsali e isole vulcaniche

sulle terre emerse si formano montagne (orogenesi) e fosse continentali

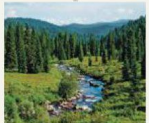
CLIMI E AMBIENTI NATURALI

climi temperati

praterie, steppe, foreste di latifoglie e conifere, macchia mediterranea

climi caldo-umidi

foreste pluviali e savane



climi freddi

tundra e ghiaccio

climi aridi

piante xerofile, steppa

Attività

Conoscere il lessico

1. Prova a definire con parole tue alcuni termini che hai incontrato in questa Unità:

a. litosfera: _____

b. placche: _____

c. dorsale oceanica: _____

d. faglia: _____

e. oceano: _____

f. continente: _____

g. orogenesi: _____

h. erosione: _____

2. Scegli la risposta corretta.

1. Le acque marine coprono il _____

a. ☐ 10% della superficie terrestre.

b. ☐ 30% della superficie terrestre.

c. ☐ 70% della superficie terrestre.

2. L'oceano più vasto è il _____

a. ☐ Pacifico.

b. ☐ Atlantico.

c. ☐ Indiano.

3. Il continente più esteso è _____

a. ☐ l'America.

b. ☐ l'Antartide.

c. ☐ l'Africa.

d. ☐ l'Asia.

e. ☐ l'Europa.

4. Le placche in cui è divisa la litosfera sono _____

a. ☐ una decina.

b. ☐ una ventina.

c. ☐ almeno trenta.

3. Completa le frasi con i termini corretti.

a. Le temperature variano soprattutto in base a latitudine, _____, marittimità e presenza delle _____.

b. I quattro grandi gruppi di climi sono: freddo, _____, caldo, _____ e arido (che dipende soprattutto dalla quantità di _____).

c. L'ambiente naturale tipico del clima equatoriale è la _____.

d. La steppa si trova in due zone climatiche diverse: quella temperata e quella a clima _____, caratteristica dell'Argentina.

e. La pampa è la _____ caratteristica dell'Argentina.

f. La savana è un ambiente naturale tipico della zona caratterizzata da un clima _____.

Leggere le carte e comprendere i fenomeni

1. Osserva la carta tematica e rispondi alle domande.

1. Quale fenomeno viene illustrato nella carta? _____

2. Qual è l'orogenesi più antica? E quella più recente? _____

3. A quale orogenesi risale la maggior parte delle terre emerse? _____

4. A quale orogenesi risale la maggior parte del territorio europeo? _____

WEBQUEST

Competenze digitali e di cittadinanza

Buone parte del territorio italiano è caratterizzata da un rischio sismico alto o molto alto. Una delle zone più a rischio è quella dell'Appennino centro-meridionale.

1. Ricerca in rete dati e informazioni sulle zone a rischio sismico in Italia o sull'ultimo terremoto disastroso che ha colpito l'area: quando è avvenuto, quali zone ha interessato, quali danni ha causato ecc.

2. Quali organi e istituzioni pubbliche sono intervenuti per soccorrere la popolazione e avviare la ricostruzione?

3. A tutt'oggi, che cosa è stato fatto e che cosa invece dev'essere ancora realizzato?

4. Realizza una presentazione in PowerPoint per illustrare ai compagni i dati raccolti.

STRUMENTI PER STUDIARE

Ascolta la Sintesi. Completa la Mappa. Fai il Test.



372

373





L'Agenda 2030

Dopo una-due Unità vengono illustrati gli **Obiettivi dell'Agenda 2030** più direttamente collegati.

Gli Obiettivi sono raggruppati in specifici “pilastri”.

Il “pilastro società”

Quattro obiettivi dell'Agenda 2030 sono dedicati in modo specifico ai principali problemi sociali del mondo attuale. Sono temi collegati ai contenuti dell'Unità 3: la questione sanitaria [drammaticamente sottolineata dalla pandemia di COVID-19], che può essere misurata da indicatori come il numero di medici e infermieri,

del'Agenda 2030



la speranza di vita e la mortalità; l'istruzione, che comprende un ampio spettro di questioni, dall'analfabetismo alla percentuale di laureati; le discriminazioni di genere che in modalità diverse, a seconda del livello di sviluppo socio-economico, colpiscono le donne e le ragazze di tutto il mondo; le città, centri nevralgici della vita contemporanea, ma alle prese con tanti problemi.

3 SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

DESCRIZIONE Negli ultimi anni, in campo sanitario si sono registrati notevoli progressi in tutto il mondo, ma in alcune aree povere dell'Africa subsahariana e dell'Asia centro-meridionale sono ancora molto diffuse malattie facilmente curabili e la mortalità, compresa quella infantile, è rimasta elevata. La pandemia di COVID-19 ha aggravato la crisi sanitaria di vaste aree del pianeta, non solo quelle più povere.

CARATTERISTICHE La salute dipende sia dalla disponibilità di servizi sanitari per la prevenzione e la cura delle malattie, sia dalle caratteristiche ambientali, economiche e sociali del contesto in cui si vive.

PROVVEDIMENTI È necessario adottare un nuovo approccio in cui la questione sanitaria sia strettamente collegata a quella più generale dello sviluppo sostenibile.



5 UGUAGLIANZA DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

DESCRIZIONE Donne e ragazze continuano a subire discriminazioni e violenze in ogni parte del mondo.

CARATTERISTICHE La parità di genere è un diritto umano fondamentale e costituisce la condizione imprescindibile per promuovere sistemi economici sostenibili ed equi.

PROVVEDIMENTI Per garantire alle donne e alle ragazze parità di accesso all'istruzione, alle cure mediche, a un lavoro dignitoso, alla rappresentanza nei processi decisionali, politici ed economici bisogna avviare riforme che riguardano i diritti di accesso alle risorse economiche e naturali, in particolare nei paesi in via di sviluppo; è necessario inoltre garantire una piena ed effettiva partecipazione femminile ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica, con una pari opportunità di accedere alle posizioni di leadership.



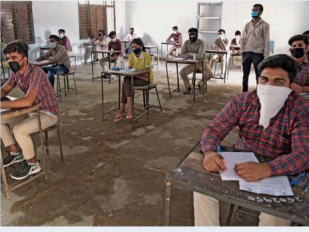
4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

DESCRIZIONE L'istruzione è uno dei comparti in cui si sono avuti i successi più significativi: nei paesi a medio reddito ormai il 91% dei bambini frequenta le scuole primarie. Tuttavia nel mondo ci sono ancora quasi 60 milioni di bambini che non possono accedere all'istruzione; buona parte di essi vive nell'Africa subsahariana.

CARATTERISTICHE Istruzione di qualità è un elemento fondamentale per migliorare la vita delle persone e, allo stesso tempo, realizzare lo sviluppo sostenibile.

PROVVEDIMENTI È necessario aumentare l'impegno per raggiungere l'obiettivo dell'istruzione universale; inoltre bisogna eliminare le **disparità di genere** nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni di vulnerabilità.



11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

DESCRIZIONE Come ha dimostrato la pandemia di COVID-19, l'insediamento della popolazione nelle città, un fenomeno caratterizzato da una crescita ininterrotta, può rappresentare un grave problema, che si aggiunge a quelli tradizionalmente generati dall'ambiente urbano: inquinamento, spreco di risorse, conflitti sociali ecc.

CARATTERISTICHE Le città, dove oggi vive oltre metà della popolazione mondiale, sono il cuore dell'innovazione e del progresso culturale. Valorizzare il loro ruolo e migliorare le loro caratteristiche è dunque un impegno fondamentale nel cammino verso lo sviluppo sostenibile.

PROVVEDIMENTI Per avere un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile è necessario garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, ai servizi di base, a un sistema di trasporti sicuro e conveniente, a un ambiente confortevole, riducendo al contempo l'impatto ambientale negativo dell'inquinamento dell'aria, del consumo di risorse naturali, come l'acqua, e della produzione di rifiuti.





Gli Obiettivi

Ogni Obiettivo dell'Agenda 2030 è sviluppato in due pagine che trattano in modo approfondito il problema, le sue caratteristiche, i provvedimenti adottati e i risultati raggiunti.



Obiettivo 3 ASSICURARE SALUTE E BENESSERE PER TUTTI

I principali traguardi dell'Obiettivo 3 dell'Agenda 2030 sono: ridurre la mortalità materna e infantile, contrastare le malattie infettive e quelle non trasmissibili, promuovere benessere e salute mentale, realizzare una **copertura sanitaria universale**.

La salute è un diritto, ma non per tutti

Nel 1948, nell'atto costitutivo dell'**Organizzazione Mondiale della Sanità** (OMS), agenzia specializzata delle Nazioni Unite, si afferma che «la realizzazione del più alto livello di salute raggiungibile costituisce uno dei diritti fondamentali di ogni essere umano senza distinzione di razza, religione, opinioni politiche, condizione economica o sociale [...]». La salute è uno stato di **completo benessere** fisico, mentale e sociale, non la semplice assenza di malattie e infermità.

Tutti gli Stati della Terra riconoscono ufficialmente questo diritto, ma non tutti in questi decenni si sono impegnati per assicurare alla popolazione un'assistenza sanitaria di buona qualità e a costi accessibili.

LA SALUTE NEI PAESI RICCHI

Nei paesi ricchi la salute dei cittadini si è in genere più tutelata (anche se non in tutti esiste un servizio pubblico che garantisce l'accesso alle prestazioni sanitarie a ogni cittadino), le strutture sanitarie sono numerose e diffuse, le tecnologie avanzate sono al servizio della **medicina preventiva, curativa e riabilitativa**.

Anche in questo caso la buona salute si riflette sulla speranza di vita, in costante crescita [8]. Ma vivere a lungo non significa vivere in buone condizioni di salute: sempre più persone soffrono di **patologie non trasmissibili**, come malattie cardiovascolari, cancro, malattie respiratorie croniche, diabete. Nel 2019 queste patologie hanno provocato l'85% dei decessi nei paesi ad alto reddito e il 46% in quelli a basso reddito.

Le malattie non trasmissibili possono dipendere in parte da fattori ambientali e comportamentali: proprio alcune abitudini come l'abuso di **alcol**, il **fumo**, l'**alimentazione scorretta** e l'**inattività** possono agire da **fattori di rischio**, causare morti premature o perdita di anni di vita in buona salute.

Che cosa stiamo facendo?

Oggi più di un terzo della popolazione mondiale non dispone di una **copertura completa per i servizi sanitari essenziali**. Negli ultimi decenni, però, rilevanti miglioramenti si sono registrati in tutto il mondo. L'indice che misura la copertura sanitaria universale è passato dal 45% del 2000 al 66% del 2017 [2].

Che la direzione intrapresa sia quella giusta ce lo dicono alcuni indicatori sanitari:

- il tasso di mortalità sotto i cinque anni è stato dimezzato dal 2000 al 2019, passando da 76 a 38 decessi ogni 1000 nati vivi;
- la mortalità materna, dovuta principalmente alla mancanza di assistenza sanitaria adeguata durante e subito dopo il parto, si è ridotta sensibilmente perché oltre l'80% delle nascite è gestito da personale sanitario qualificato;

- il tasso di incidenza di **malattie infettive** come tubercolosi, malaria e HIV è diminuito, così come la probabilità di morire per una delle quattro principali **malattie non trasmissibili**;
- anche il tasso di mortalità per **suicidio** è diminuito tra il 2000 e il 2019, ma resta una delle principali cause di mortalità tra i giovani insieme agli **incidenti stradali**.

OBBIETTIVO 3 AGENDA 2030: A CHE PUNTO SIAMO?

Per raggiungere i principali traguardi dell'Obiettivo 3 dell'Agenda 2030, i paesi devono garantire innanzitutto:

- la **copertura territoriale dei servizi sanitari essenziali** [3];
- la **presenza di personale sanitario** preparato e numericamente adeguato alle esigenze della popolazione.

Progressi significativi sono stati compiuti finora, ma difficilmente, al ritmo attuale, tutti i traguardi fissati per il 2030 saranno raggiunti. Per esempio: il **tasso di mortalità infantile** sotto i cinque anni è ben lontano dal traguardo di 25 morti ogni 1000 bambini nati vivi e la dimensione del problema è ancora drammatica: nel 2019 sono morti 5,2 milioni di bambini sotto i cinque anni (circa 14.000 al giorno) e più della metà di questi decessi si è verificata nell'Africa subsahariana a causa di **malattie prevenibili e curabili** come la diarrea e la malaria.

EFFETTO COVID-19

Molti dei progressi compiuti nell'ultimo decennio potrebbero essere annullati in parte dalla diffusione del COVID-19. La pandemia ha causato oltre 5 milioni di morti e una diminuzione sensibile dell'**aspettativa di vita**, anche in paesi ad alto reddito e soprattutto tra i gruppi più svantaggiati: negli Stati Uniti, per esempio, l'aspettativa di vita è diminuita in media di un anno intero, ma di 2,7 anni per gli afroamericani.

In molti paesi il COVID-19 ha comportato l'**interruzione di servizi sanitari essenziali per la prevenzione, la diagnosi e il trattamento** di numerose patologie; in molti casi sono state sospese le vaccinazioni pediatriche di routine contro malattie come il morbillo e la difterite che nei paesi più poveri sono mortali quanto o più del COVID-19.

La pandemia ha evidenziato la vulnerabilità dei sistemi sanitari e alcune priorità: investire di più e meglio nella sanità e nella ricerca, rafforzare la cooperazione internazionale per estendere la campagna vaccinale a livello globale e ridurre le disuguaglianze, raggiungere quanto prima una copertura sanitaria universale.

L'emergenza sanitaria riporta l'attenzione su un principio cardine dell'Agenda 2030: *Leaving no one behind*. Non c'è progresso, sviluppo e salute se qualcuno viene lasciato indietro.

COM'È CAMBIATA LA SPERANZA DI VITA in anni

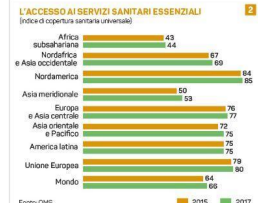


Regione	2015	2020
Mondo	73	74
Europa	77	78
América sett.	77	78
América merid.	76	77
Oceania	77	78
Asia	73	75
Africa	54	56

▲ La speranza di vita è aumentata ovunque, grazie ai progressi in campo sanitario e nelle possibilità di alimentazione; oggi la media mondiale è di circa 73 anni.

L'ACCESSO AI SERVIZI SANITARI ESSENZIALI

(Indice di copertura sanitaria universale)



Regione	2015	2016	2017
Africa subsahariana	43	44	47
Nordfrica e Asia occidentale	67	69	68
Nordamerica	84	85	86
Asia meridionale	60	61	63
Europa e Asia centrale	76	77	77
Asia orientale e Pacifico	75	76	76
América latina	78	79	79
Unione Europea	84	85	86
Mondo	66	66	66

Fonte: OMS

▲ Il grado di raggiungimento della **copertura sanitaria universale** è evidenziato dall'indice UHC SGI, che indica la percentuale di popolazione che ha accesso ai servizi sanitari essenziali. Europa e America hanno la copertura più alta (la vertice della classifica il Canada con 88). L'Africa ha i valori più bassi (Somalia 25).



▲ Molti paesi hanno tagliato in questi anni la **spesa pubblica** per ospedali e personale medico e infermieristico. Nel mondo ci sono in media 3 posti letto ogni 1000 abitanti, ma le differenze tra i paesi sono enormi: per esempio, ce ne sono 13 in Giappone, meno di 1 in India.



Il Laboratorio

Un Laboratorio di cittadinanza conclude ogni “pilastro”: qui lo studente deve reperire informazioni, produrre elaborati e discuterli in classe.

Laboratorio CITTADINANZA

COVID-19: che cosa ci ha insegnato?

Il virus SARS-CoV-2, dal quale deriva la malattia denominata COVID-19, è stato identificato in Cina alla fine del 2019. Nel marzo 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS o WHO) ha dichiarato quella di SARS-CoV-2 una pandemia. Alla fine del 2021, nel mondo, ci sono stati COVID-19 ammortizzati a circa 240 milioni e i decessi erano stati circa cinque milioni. America ed Europa i continenti più colpiti.

CASI DI COVID-19 PER REGIONE (fine marzo 2021)

Regione	Percentuale
America	38%
Europa	31%
Asia	11%
Africa	2,5%
Pacifico occidentale	3,8%
Mediterraneo orientale	6,7%
Sud-est asiatico	1,1%

DECESSI A CAUSA DEL COVID-19 PER REGIONE (fine marzo 2021)

Regione	Percentuale
America	47%
Europa	25%
Asia	11%
Africa	3%
Pacifico occidentale	2%
Mediterraneo orientale	6%
Sud-est asiatico	1,1%

Fonte: OMS

426

La pandemia di COVID-19

La pandemia di COVID-19 che ci ha drammaticamente colpiti nel 2020-2021 e che ha pesantemente condizionato la nostra vita è stata causata dal SARS-CoV-2, uno dei coronavirus che circolano tra gli animali: alcuni di essi infettano anche gli esseri umani e possono provocare malattie respiratorie anche gravi. Secondo molti scienziati esiste uno stretto collegamento fra la diffusione del coronavirus e varie attività antropiche, come l'allevamento intensivo degli animali, la deforestazione e l'eccessivo addensamento di persone nelle aree urbane.

ONE HEALTH, UNA SFIDA GLOBALE

Da F. Lirio, E. Ziglio, "One Health: un approccio e un metodo non più rinviabili", in www.scienzeinrete.it

Una sola salute per gli umani, gli animali e l'ambiente: è questo il senso dell'approccio *One Health*, che ora più che mai è urgente adottare. La pandemia ci ricorda il rapporto intimo e delicato tra gli esseri umani e il pianeta. Secondo la virologia Iaria Capua «l'unica strada che abbiamo per non ricaderci mai più è la consapevolezza che viviamo all'interno di un sistema circolare e integrato di cui fanno parte persone, animali, piante e in generale l'ambiente in cui tutti siamo immersi. Non ci sono quindi soltanto gli individui e le comunità, non c'è solo la specie umana da preservare: la salute del pianeta e di tutti i suoi abitanti deve avere pari dignità se vogliamo creare un ecosistema sostenibile, resiliente e durevole».

È da circa cinquant'anni che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) pubblica documenti di strategia sanitaria per promuovere il modello *One Health*, ma la maggior parte dei paesi non ha fatto nulla per metterlo in pratica. Nel 2020, l'OMS ha redatto un manifesto con sei raccomandazioni per la ripresa "sana e verde" post COVID, perfettamente in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e con i principi di *One Health*:

1. salvaguardare la natura;
2. garantire l'accesso all'acqua pulita;
3. garantire una transizione energetica rapida e sana;
4. promuovere sistemi alimentari sani e sostenibili;
5. costruire città sane e vivibili;
6. azzerare gli incentivi per i combustibili fossili.

Ricerca e comunica

1. **Ricerca:** conduci una ricerca sul sito dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (<https://www.who.int/>) e recupera dati e informazioni sull'approccio *One Health*.
2. **Comunica:** spiega di che cosa si tratta, in particolare rispetto alle azioni di prevenzione previste.
3. **Argomenti da approfondire:** Malattie provocate dal coronavirus nelle specie umana, OMS e la pandemia. L'approccio *One Health*.

Epidemie e pandemie nella storia

Epidemie e pandemie sono termini che hanno riempito le nostre giornate dal 2020 in poi. Ma che cosa significano esattamente? Un'epidemia è la rapida diffusione di una malattia infettiva, localizzata e limitata nel tempo; la parola pandemia invece designa la diffusione a livello globale di una malattia infettiva. Epidemie e pandemie accompagnano la storia dell'umanità da millenni e derivano in gran parte dal nostro rapporto con gli animali, sia quelli selvatici sia quelli allevati, e con l'ambiente naturale in generale.

Nel corso della storia le malattie virali che hanno provocato un gran numero di vittime sono state diverse, come quelle di peste che hanno imperversato per secoli colpendo gran parte della popolazione mondiale: una delle prime documentate fu quella che colpì il Mediterraneo nel VI secolo, detta "Peste di Giustiniano". Oppure come il vaiolo o la cosiddetta influenza spagnola, che nel 1918 si diffuse in tutto il mondo provocando la morte di oltre 50 milioni di persone.

Ricerca e comunica

1. **Ricerca:** cerca dati, informazioni, immagini e testimonianze letterarie sulle tre più devastanti epidemie che si sono verificate nella storia italiana.
2. **Comunica:** con i materiali recuperati prepara una presentazione in PowerPoint.
3. **Argomenti da approfondire:** La peste. Il vaiolo. L'influenza spagnola. L'HIV.

Il COVID-19, la didattica a distanza e il digital divide

Tra le prime misure prese per contrastare la pandemia c'è stata la chiusura delle scuole che, secondo l'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura), ha coinvolto oltre un miliardo di studenti di tutto il mondo. Gli insegnanti hanno dovuto "reinventare" il proprio lavoro e la didattica a distanza (DAD) ha fatto emergere un preoccupante gap tecnologico tra chi dispone di una buona connessione a Internet o dei dispositivi informatici necessari per le lezioni on-line (tablet, computer) e chi, invece, ne è privo o escluso (il digital divide). Afferma l'UNESCO: «La pandemia ha evidenziato allarmanti disuguaglianze all'interno e tra paesi, che devono essere affrontate con urgenza per garantire il diritto di tutti all'istruzione». Anche in Italia, secondo un report della ONG Save the Children, la «pandemia ha messo in evidenza i gravi ritardi nello sviluppo delle competenze digitali sia tra i docenti che tra gli studenti, facendo emergere la povertà materiale e tecnologica di bambini e adolescenti che hanno seguito le lezioni a distanza con pochi computer e competenze digitali limitate».

Ricerca e comunica

1. **Ricerca:** trova in rete dati e informazioni sulle disparità digitali a livello nazionale, europeo e internazionale e confronta la situazione italiana con quella di altri paesi a tua scelta.
2. **Lavora in classe:** che cosa si può fare per contrastare il digital divide? Quali interventi è necessario adottare? Che cosa pensi della didattica a distanza? Quali migliori si potrebbero apportare a questo modo di fare scuola?
3. **Comunica:** prepara delle slide o un podcast per presentare esempi positivi o buone pratiche messe in atto in Italia, in Europa o nel mondo per superare o attenuare il digital divide.



Secondo la "Rivista sulla povertà educativa digitale in Italia" (concerto da Save the Children, un quinto dei bambini e degli adolescenti intervistati non è in grado di condividere uno schermo durante una chiamata o di scaricare un documento condiviso).

427

Le GeoSchede

Lo studio di regioni e continenti avviene con **GeoSchede**: in poche pagine vengono analizzate le principali caratteristiche del territorio trattato, con l'ausilio di carte, dati statistici e illustrazioni.

GeoScheda 11

Gli Stati dell'Europa orientale

Zona di confine tra Europa e Asia, la regione orientale è bagnata a nord dal **Mar Glaciale Artico**, che comprende il Mare di Barents e il Mar Bianco, e a sud dal **Mar Nero** e dal **Mar Caspio**, il più grande bacino lacustre del mondo. Le coste settentrionali sono basse e occupate da ghiacci per gran parte dell'anno; sono molto articolate, con penisole, golfi e isole. Le coste del Mar Nero sono invece più lineari, tranne verso la Crimea. La regione è caratterizzata dalla presenza predominante della **Russia**, il più vasto paese del mondo (17 milioni di km²) e il più popolato d'Europa (147 milioni di abitanti). Il territorio russo si estende per oltre 10 000 chilometri dal Mar Baltico a ovest fino all'Oceano Pacifico, all'estremo oriente, attraverso la vasta regione asiatica della Siberia, e per oltre 3000 chilometri da nord a sud. Alla Russia, inoltre, appartiene anche l'**exclave** di Kaliningrad, sul Baltico. Tuttavia, mentre la maggioranza dei russi vive nella parte europea, gran parte del territorio di questo paese si estende al di là dei **Monti Urali**, che segnano il confine convenzionale tra il nostro

Paese (capitale)	Superf. (km ²)	Abitanti	UE
 Bielorussia (Minsk)	207 600	9 408 400	
 Moldova (Chişinău)	30 373	2 986 235	
 Russia (Mosca)*	17 125 200	146 780 700	
 Ucraina (Kiev)	576 500	41 830 619	

* Russia europea: 4 265 526 km²; 111 791 528 abitanti

continente e l'Asia. Comunque, nonostante rappresenti solo la parte minore della superficie totale del paese, la Russia europea occupa l'84% del territorio di questa regione.

Le caratteristiche del territorio

Il territorio dell'Europa orientale è composto in gran parte da un'enorme pianura, il **Bassopiano Sarmatico**, interrotta qua e là da modesti rilievi collinari, tra cui il Rialto Centrale Russo, il Rialto del Valdaj e le Alture del Volga.

L'area pianeggiante è percorsa da grandi fiumi, ricchi di acqua, spesso navigabili e collegati fra loro da canali artificiali con i quali formano un'estesissima rete di vie d'acqua navigabili: solo la

Exclave. Territorio, in genere di piccole dimensioni, circondato da uno Stato diverso da quello cui appartiene.

Nel mondo, le foreste di tutti i tipi, da quelle boreali come la taiga a quelle tropicali ed equatoriali, coprono in complesso una superficie di circa **40 milioni** di chilometri quadrati, cioè oltre un quarto dell'estensione totale della terra emersa. Quasi il 54% delle foreste si trova in soli cinque paesi: Russia, Brasile, Canada, Stati Uniti e Cina. La **Russia** possiede circa 8 milioni di chilometri quadrati forestati, in gran parte coperti dalla taiga. Secondo una stima, questa foresta coprirebbe **640 miliardi di alberi**, un colossale "patrimonio verde" che il governo russo vorrebbe utilizzare anche come fonte di "crediti di carbonio" (titolo equivalente a una tonnellata di CO₂, non emessa o assorbita) da vendere ad aziende che devono compensare le proprie emissioni. Le foreste russe sono situate per lo più in Siberia, ma anche nella parte europea non mancano: tra queste, per esempio, c'è la "Foresta vergine di Komi" (nella foto), che si estende nell'area a ovest degli Urali ed è un Patrimonio dell'umanità. Un bene, però, a rischio, dato che a causa dei cambiamenti climatici di alcuni anni fa foreste russe sono coperte da giganteschi e distruttivi incendi.

LE FORESTE DELLA RUSSIA



466



Russia ne possiede per oltre 100 000 chilometri. I corsi d'acqua principali sono il **Volga** (il più lungo d'Europa, con oltre 3500 km) e l'**Ural**, che sfociano nel Caspio. Le coste russe del Mar Caspio sono basse e sabbiose; qui si estende una vasta regione situata sotto il livello del mare, la cosiddetta **Degressione Caspica**. Altri importanti corsi d'acqua sono il Don e il Dnepr che attraversano Russia, Bielorussia, Ucraina e Moldova per sfociare nel Mar Nero; il Don che si getta nel Mar d'Azov (una sezione settentrionale del Mar Nero). Altri fiumi, come il Pečora e la Dvina Settentrionale, scorrono verso nord per sfociare nel Mar Glaciale Artico.

Al confine con l'area ballica e l'Europa nordica si trovano i due laghi europei più grandi, il **Ladoga** e l'**Onega** (che appartengono alla Russia), oltre al Lago dei Cludi, sesto in classifica, condiviso tra Russia ed Estonia.

Procedendo da ovest verso est, il Bassopiano Sarmatico si allarga progressivamente a ventaglio, fino a raggiungere la catena dei **Monti Urali**, lunga circa 2000 chilometri ma dai rilievi poco elevati. Verso sud-est la pianura giunge invece fino alla zona del **Caucaso**, caratterizzata dalla presenza di vasti altipiani e vet-

te elevatissime (qui si alza il monte europeo più alto, l'**Elbrus**, 5642 m) e da una **forte sismicità**. Infine, verso sud-ovest, al confine con l'Europa centrale, la regione include anche una piccola sezione della catena dei **Carpati**.

Le condizioni climatiche

Data l'estensione dell'Europa orientale, le condizioni climatiche sono estremamente varie, ma si possono comunque distinguere alcune regioni climatiche principali.

A nord il clima è **subpolare**: qui il terreno gela in profondità e la vegetazione è costituita da muschi e licheni (tundra). Tutta l'enorme zona interna è caratterizzata invece dal clima **continentale freddo**, con inverni rigidi e precipitazioni scarse; qui si estende la più vasta foresta di conifere del mondo, la taiga, che verso sud diventa mista, composta da conifere e latifoglie, e poi viene sostituita dalle praterie con erbe e dalle steppe.

Lungo le coste del Mar Nero e del Caspio il clima è più **temperato** e la vegetazione assume caratteristiche quasi mediterranee, mentre nella regione caucasica è di **alta montagna**, con estese foreste e praterie di tipo alpino.

467



Anche per le GeoSchede sono presenti **Sintesi** e **Attività** conclusive.

Sintesi e attività: GeoSchede 10 e 11

Sintesi

GEOSCHEDA 10 Il territorio dell'Europa centrale è in gran parte pianeggiante (Bassopiano Germanico), attraversato da grandi fiumi, come il Reno e il Danubio, e ricco di laghi (il più grande è il Balaton). La zona centrale è occupata da **rilievi antichi e bassi** (Foresta Nera, Selva di Turingia, Monti Metalliferi, Selva Boema e Sudeti), a sud di sono le montagne più alte, Alpi e Carpazi. Si affacciano sul mare solo la Germania e la Polonia (Mare del Nord e Mar Baltico) e la Romania (Mar Nero).

La maggior parte del territorio ha un **clima continentale**. La popolazione di diversi paesi ha un incremento naturale negativo. L'Europa centrale è terra di confine fra il mondo di lingua germanica e quello delle lingue slave, a parte il romeno, lingua neolatina, e l'ungherese, lingua ugro-finnica. Le religioni più diffuse sono quella cattolica e quella protestante. La popolazione vive in prevalenza in città piccole e medie. La più popolosa è Berlino.

Un forte **divario economico e sociale** esiste tra i **paesi occidentali**, più ricchi e dall'economia più avanzata (hanno un'industria dinamica e innovativa che investe molto nella ricerca e un terziario che punta sulle attività bancarie e finanziarie), e quelli **orientali**, dall'economia meno sviluppata.

GEOSCHEDA 11 L'Europa orientale è bagnata a nord dal Mar Glaciale Artico, che comprende il Mare di Barents e il Mar Bianco, e a sud dal Mar Nero e dal Mar Caspio. Occupa quasi tutta la **Russia**, questa regione è composta in gran parte da un'enorme pianura, il Bassopiano Sarmatico, percorsa da grandi fiumi (il principale è il Volga), ed è ricca di laghi, tra cui il Mar Caspio, il Ladoga e l'Onega.

Le catene montuose più importanti sono quelle dei **Monti Urali** e del **Caucaso**. Il clima più diffuso è quello continentale freddo e la vegetazione prevalente è formata dalla taiga, da praterie e da steppe.

Questa regione è una delle **più popolate** del continente, ma l'andamento demografico è caratterizzato da un segno negativo e la **speranza di vita** è tra le più **basse** d'Europa.

La maggioranza della popolazione appartiene al gruppo etnico slavo e la religione più diffusa è il Cristianesimo ortodosso. Nella seconda metà del Novecento, tutti gli attuali Stati dell'Europa orientale facevano parte dell'Unione Sovietica (URSS).

Nel 1991 dalla dissoluzione dell'URSS sono nati la Federazione Russa e altri 14 Stati indipendenti distribuiti tra Europa e Asia. I paesi di questa regione sono caratterizzati da una **bassa densità** di popolazione; le due principali metropoli sono Mosca e San Pietroburgo in Russia.

L'Europa orientale, e in particolare la Russia, è molto ricca di **risorse naturali**, ma l'economia della regione, pur essendo in lenta ma costante crescita, è ancora poco sviluppata e il tenore di vita della popolazione è tra i più bassi d'Europa.

Attività

Conoscere il lessico

1. Prova a definire con parole tue alcuni termini che hai incontrato nelle GeoSchede 10 e 11:

- fiumi transfrontalieri:
- Shoah:
- romanes:
- exclave:
- crediti di carbonio:
- Unione Sovietica:

2. Scegli la risposta corretta.

- Il territorio dell'Europa centrale.
 - ☐ si affaccia sul Mar Adriatico.
 - ☐ non si affaccia sui mari.
 - ☐ si affaccia, tra gli altri mari, sul Baltico.
- Il territorio dell'Europa centrale è composto in gran parte da.
 - ☐ montagne.
 - ☐ pianure.
 - ☐ colline.
- L'Europa centrale è in gran parte caratterizzata dal clima.
 - ☐ atlantico.
 - ☐ continentale.
 - ☐ mediterraneo.
- I Carpazi interessano diversi paesi, tra cui.
 - ☐ la Germania.
 - ☐ la Slovacchia.
 - ☐ la Svizzera.
- Il Danubio interessa dieci paesi e.
 - ☐ nasce in Germania e sfocia in Romania.
 - ☐ nasce in Svizzera e sfocia in Polonia.
 - ☐ nasce in Austria e sfocia nei Paesi Bassi.
- Le principali pianure dell'Europa centrale si trovano.
 - ☐ nella parte settentrionale della regione.
 - ☐ nella zona centrale.
 - ☐ nella zona meridionale.

3. Completa le frasi con i termini corretti.

- La popolazione dell'Europa centrale è contraddistinta spesso da un e quella e quella
- Le due principali aree linguistiche dell'Europa centrale sono quella e quella
- Le tre principali aree urbane sono: e e e e e
- I quattro paesi più ricchi dell'Europa centrale sono: e e e e e
- Tra le attività del terziario avanzato di alcuni paesi, sono molto importanti quelle e e e e e

4. Indica se le affermazioni sono vere (V) oppure false (F).

- ☐ L'Europa orientale non si affaccia sui mari.
- ☐ La Bielorussia occupa gran parte della regione.
- ☐ Il Bassopiano Sarmatico arriva fino ai Monti Urali.
- ☐ La Russia ha un clima atlantico.
- ☐ Il Mar Caspio è un lago.
- ☐ I più grandi laghi europei si trovano in Russia.
- ☐ Gran parte del territorio russo è situato in Asia.
- ☐ La taiga è la principale tipologia di steppa.

5. Scegli la risposta corretta.

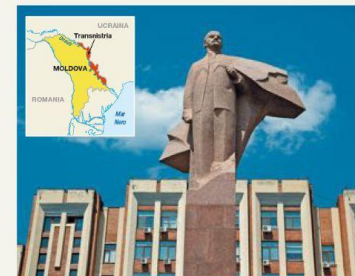
- L'Europa orientale è ricca di.
 - ☐ vulcani.
 - ☐ fiordi.
 - ☐ lunghi fiumi.
- Tra i paesi dell'Europa orientale non fanno parte dell'UE.
 - ☐ solo la Russia e la Bielorussia.
 - ☐ solo l'Ucraina e la Moldavia.
 - ☐ la Russia, l'Ucraina, la Bielorussia e la Moldavia.
- La rete urbana dell'Europa orientale è caratterizzata.
 - ☐ da un gran numero di importanti metropoli.
 - ☐ soprattutto da grandi metropoli isolate.
 - ☐ soprattutto da centri rurali.
- I paesi dell'Europa orientale.
 - ☐ sono privi di importanti risorse naturali.
 - ☐ sono ricchi di risorse naturali.
 - ☐ sono specializzati nelle produzioni più avanzate.
- L'Ucraina.
 - ☐ è sconvolta da una guerra civile.
 - ☐ è una repubblica federale.
 - ☐ è abitata in prevalenza da russi.
- Le due città più popolate dell'Europa orientale sono.
 - ☐ Mosca e Kiev.
 - ☐ Mosca e San Pietroburgo.
 - ☐ San Pietroburgo e Kiev.

6. Completa le frasi con i termini corretti.

- La Russia, il più paese del mondo, si estende dal Mar Baltico fino all'Oceano
- L'Europa orientale è percorsa da grandi fiumi, collegati fra loro da canali con i quali formano un'estesissima rete di vie d'acqua
- La maggioranza della popolazione appartiene al gruppo slavo ma sono presenti centinaia di etniche.
- Tutti gli Stati dell'Europa orientale hanno fatto parte dell'Unione
- In Russia le imprese più importanti operano nel settore delle risorse ed energetiche.

Leggere i testi e comprendere i fenomeni

Leggi il testo, osserva la carta e rispondi alle domande.



La Transnistria è una striscia di terra situata a est del fiume Dniestr, tra Moldavia e Ucraina, con poco più di mezzo milione di abitanti, in gran parte di etnia russa. Ufficialmente è una regione della Moldavia dove la maggioranza della popolazione è affine a quella romena, ma dal 1991 si è dichiarata indipendente con il nome di Repubblica moldava di Pridnestrovia, non riconosciuta dalla comunità internazionale. Il legame con Mosca è molto forte: la lingua ufficiale della Transnistria è il russo e i governanti si richiamano esplicitamente al marxismo-leninismo. Nelle piazze del capoluogo, Tiraspol, campeggiano ancora oggi monumenti di epoca sovietica: nella foto, una statua di Lenin, pseudonimo di Vladimir Il'ic' Urjanov (1870-1924), uomo politico artefice della rivoluzione russa. Tuttavia, la realtà economica della Transnistria è ben diversa: questo "paese fantasma" è diventato infatti uno dei più grandi canali europei del traffico di armi, di droga e del contrabbando di prodotti contraffatti.

- Dove si trova la Transnistria?
.....
- Per quali motivi la Transnistria si è dichiarata indipendente dalla Moldavia?
.....
- Quali caratteristiche presenta questo "paese fantasma"?
.....

STRUMENTI PER STUDIARE
Completa la Mappa. Fai il Test



Spazi geostorici

[Scheda del libro](#)

[Videopresentazione](#)

[Servizio per chi adotta](#)

Per maggiori informazioni
contatta il tuo responsabile
di zona, [clicca qui](#)



Grazie

